

SEGUGI & SEGUGISTI

ANNO XXVI - NUMERO 2 - LUGLIO 2019 - Periodico semestrale dell'Associazione Dilettantistica SEGUGI E SEGUGISTI Direttore Responsabile **Alberto Filippin**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale 70% NETTV Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 903 del 27-01-93 - Stampa **Grafiche Battivelli Srl** - Conegliano





i ricorda a coloro che volessero collaborare con scritti e foto, sempre graditi e attesi, che gli stessi vengono pubblicati a condizione che il contenuto rispetti le regole del civismo e della legge, pur restando inteso che le opinioni espresse rispecchiano solo quelle del loro autore.

Le lettere ritenute di interesse vengono pubblicate, per ragioni di spazio, per estratto.

In ogni caso articoli, lettere e foto trasmessi, non vengono restituiti anche se non pubblicati.

*L'email a cui inviare foto e scritti è la seguente:
sede@segugiesegugisti.it*

La Direzione

*Dal 01.01.2008 è attivo il nuovo sito internet dell'Associazione,
che contiene tutte le informazioni relative alla vita associativa e alle manifestazioni dalla stessa organizzate o alle quali presta supporto tecnico.
L'indirizzo per collegarsi è il seguente:
www.segugiesegugisti.it*

RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI

Come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 679/2016 ("GDPR") ed in particolare dall'articolo 13, qui di seguito si forniscono all'utente ("interessato") le informazioni richieste dalla legge relative al trattamento dei propri dati personali.

I dati personali con indirizzo postale sono impiegati: per spedire a mezzo posta la rivista bimestrale Segugi & Segugisti ed i comunicati dell'Associazione e saranno trattati limitatamente all'attività associativa.

L'indirizzo dell'associato viene memorizzato nel nostro database.

Non cediamo detto indirizzo a nessun altro per nessun motivo.

Gli indirizzi possono essere conservati anche in nostri backup che vengono fatti periodicamente.

L'indirizzo è mantenuto all'intero della nostra sede.

Il legale rappresentante dell'Associazione è il titolare del trattamento dei dati; l'associato può smettere di ricevere le riviste e i comunicati in qualunque momento, scrivendo alla nostra sede: Associazione Segugi & Segugisti, via Madonna n. 27 – 31015 Conegliano (TV).

Conegliano, lì 01.07.2019

*Il Presidente Legale Rappresentante
Avv. Alberto Filippin*

Sommario

SEGUGI & SEGUGISTI

Redazione ed amministrazione del giornale: Via Madonna n. 57 – 31015 Conegliano (TV) tel. 0438.32586 – fax. 0438.420865 – indirizzo email: sede@segugiesegugisti.it. Adesioni 2019 € 20,00. Le adesioni all'Associazione a mezzo posta vanno fatte con versamento sul conto corrente postale n. 94968294 intestato a: Associazione Dilettantistica Segugi & Segugisti, via Madonna n. 57 – 31015 Conegliano (TV). Gli originali delle fotografie non si restituiscono. La collaborazione al giornale, che è riservato agli aderenti all'Associazione, è libera e gradita. Gli articoli trasmessi possono essere sottoposti a qualche revisione ed adattamento, ritenuti opportuni dalla direzione. In ogni caso la responsabilità tecnica del contenuto dell'articolo resta dell'autore, non implicando la sua pubblicazione adesione al contenuto, né da parte della direzione, né da parte dell'editore. E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli pubblicati e delle fotografie. Editore: Associazione Dilettantistica Segugi & Segugisti, via Madonna n. 57 – 31015 Conegliano (TV).

Chiuso in tipografia: luglio 2019

Il Punto	di Alberto Filippin	pag. 5
La clessidra della caccia.....	di Giacomo Gabriele Morelli	pag. 6
Chi vogliamo rappresentare	di Alberto Filippin	pag. 8
Paolo Ciceri: un mito	di Gianluigi Colombi	pag. 9
L'olfatto	di Paolo Ciceri	pag. 10
Il lupo non interessa alle doppiette	di Alberto Filippin	pag. 12
Segugi di qualità	di Giancarlo Raimondi	pag. 14
Anni verdi: giorno in paradiso per due poveri diavoli	di Oreste Nembri	pag. 16
Caro amico, ti scrivo	di Orlandino Baù	pag. 20
Zacchetti ed il canettiere Carlinett: due galli in un pollaio.....	di Oreste Nembri	pag. 22
Max l'ultimo cacciatore	di Massimo Perna	pag. 24
Senza un'anima le proposte modifiche alla L. 157/92	di Alberto Filippin	pag. 27
Relazione Palio 2019	di Alberto Filippin	pag. 28
Il Club del Segugio Italiano Fulvio a pelo raso	di Gianluigi Colombi	pag. 30
La voce è armonia non schiamazzo..	di Gianluigi Colombi	pag. 32
Principi associativi e obiettivi oggi		pag. 33
Veneto: uso del cane segugio all'interno delle aree natura 2000	di Mario Alessandro Boldo	pag. 35
Inaugurata la Sezione Valpadana.....		pag. 37
Finale di Campionato Padano.....	di Marco Villa	pag. 38
Perugia: costituita la Sezione		pag. 39
Prove a Padova nel 2019.....	di Gastone Pastrello	pag. 40
Il grande insegnamento di Domenico di Campagnola: la generosità	di Oreste Nembri	pag. 41
Annunci		pag. 43
Raccolta scritti dell'avv.to Fioravanti.....		pag. 47

**Segugista
rinnova
la tua associazione
e fa associare
i tuoi amici
per il 2019**

Aderire all'Associazione Dilettantistica Segugi & Segugisti conviene perchè:

- a) puoi, organizzandoti con amici, sperimentare l'efficacia dei principi in cui crediamo;*
- b) sei automaticamente abbonato a questo giornale;*
- c) diventi protagonista nella Tua realtà e nel rispetto della Tua cultura della difesa della caccia con il segugio;*
- d) partecipi alle iniziative ed ai servizi offerti dall'Associazione.*



il punto

***L**e cacce con i cani, siano questi da ferma o da seguita, non possono vivere a lungo senza l'esistenza di associazioni cinofile specializzate cui fare riferimento nella scelta degli ausiliari.*

Parimenti le associazioni cinofile specializzate poste a tutela di questa o di quella razza di cani da caccia, non possono vivere a lungo senza la verifica positiva, da parte dei cacciatori, del prodotto zootecnico da loro proposto.

Quando viene meno la fiducia per quanto indicato, il cacciatore ricorre al "fai da te", pur sapendo che i risultati possono non essere quelli desiderati.

Non pare, a quelli che cacciano con il segugio italiano, che la società specializzata di riferimento sia stata capace in questi anni di indicare la strada da percorrere nella scelta del cucciolo o dello stallone.

Quando non vi nella società specializzata uniformità di pensiero neppure sullo standard di lavoro da tenere a riferimento, il risultato non può che essere questo.

Abbiamo seguito, nella speranza di trovare del "nuovo" la "campagna elettorale" per il rinnovo delle cariche elettive della Pro Segugio e lo abbiamo fatto sfogliando le pagine facebook che erano ricche di notizie. Siamo così venuti a conoscenza dei "contrastisti" esistenti all'intero di detta associazione, sfociati nelle due liste che si sono presentate alle elezioni, risultate pressoché di pari peso quanto ai numeri, ma francamente non abbiamo capito in cosa le stesse si differenziassero, perchè, al di là dei proclami, non sono state proposte soluzioni ai problemi, nè sono stati indicati diversi indirizzi operativi.

Concordiamo quindi con coloro che ritengono che la "bagarre" che c'è stata, anche a colpi di gomito, sia stata solo finalizzata alla conquista del potere e che l'alternativa proposta sia stata solo una finzione.

Il silenzio che è calato proprio sui "social", da parte delle due liste ad elezioni concluse, riprova questo convincimento: il tempo dirà se abbiamo ragione.

Segugi & Segugisti

La figura del cacciatore, stereotipata dai profani come un individuo che persegue infallibilmente l'abbattimento di animali selvatici, indefessamente, con o senza cani, probabilmente ha raggiunto oggi il livello più basso di gradimento sociale dall'inizio della storia dell'umanità. La motivazione è figlia certamente di un filone filosofico mondiale fortemente contrario alla "violenza" che si sta imponendo progressivamente nelle società occidentali con consensi tangibili, riscontrabili dal proliferare di movimenti animalisti, pacifisti, di cultori di alimentazioni vegetariane, e via dicendo. Sebbene tra i sostenitori di questa ideologia alberghino espressioni contraddittorie di sentimenti ed incongruenze di pensiero (ci si scioglie davanti al gattino abbandonato e si è indifferenti verso il bambino morente bisognoso di un trapianto; si strepita contro la qualità della vita degli animali allevati ma poi si fa grande consumo di carni a tavola, ecc. ecc.) la tendenza verso la dequalificazione della

La clessidra della caccia

caccia pare abbia imboccato un iter irreversibile. Vi sono responsabilità dei cacciatori alla base del proliferare del sentimento anti-caccia? Molte, e colpevolmente ignorate o sottovalutate, ritenendo che la pratica della caccia sia una sorta di diritto divino intangibile, di cui godere eternamente in barba all'evoluzione della società. Fortemente negativa ad esempio è l'ostentazione del carniere. Oggi l'immagine di un animale abbattuto, o peggio di una "strage" di animali, postata in un social network, dopo quindici minuti ha già fatto il giro del mondo, e soprattutto catapultata nel pc degli anticaccia suscitando rea-

zioni parossistiche. Altro esempio di messaggio negativo da noi trasmesso è la mancanza di disciplina nell'uso delle armi; durante le battute al cinghiale il bosco diventa un flipper di palle di vario tipo coi risultati che tutti leggono sui giornali. Altra pratica suicida per la nostra audience: in autunno uno stuolo di sconsiderati abbatte centinaia di migliaia di esemplari appartenenti a specie di avifauna protetta, uccelli canterini in primis; ci si ostina a non capire che su una rivista, in un TG o in un sito web bastano un cardellino o un pettirosso fotografati esanimi sporchi di sangue per screditare la categoria venatoria a livelli infimi di rispetto. Hai voglia di raccontare che sono episodi isolati, quando ben sappiamo come stanno le cose. Con che faccia si ambirebbe poi di recarsi nelle scuole a parlare bene della caccia, della sua utilità e del suo valore? Dagli esempi sopra citati, ma ce ne sarebbero molti di altri (siamo proprio una categoria culturalmente arretratissima), è facile dedurre come la causa principale del declino della caccia stia nel totale disinteresse e disimpegno dei suoi praticanti nel difenderla e valorizzarla. Si è sempre pronti ad uscire col fucile, ma se c'è un convegno, una riunione, un'occasione in cui parlare di problemi venatori, tutti a casa. Se c'è da nominare un candidato che possa portare un contributo all'interno delle associazioni venatorie nessuno dei più competen-



Franco Rocca al trofeo don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).



Palio 2019 - La delegazione di Padova vincitrice.

ti si rende disponibile; si fanno esclusivamente i fatti propri. Accade così, come in politica, che a rappresentare i cacciatori vadano persone spesso inadeguate, motivate solo dalla voglia di apparire o di ricoprire cariche per gratificazione personale, e che la svolta organizzativa e culturale che necessiterebbe la Caccia non arrivi mai, sino a perdere l'ultimo treno. Siamo rimasti in pochi, un terzo rispetto a qualche decennio fa, con peso influente per la politica rispetto ai potenziali milioni di voti degli anticaccia (non auto-inganniamoci con presunti sondaggi favorevoli alla caccia). Se non si troverà il modo di coinvolgere il mondo agricolo (con il suo notevole peso politico) con l'attività venatoria, garantendo all'agricoltore qualche provento economico dall'esercizio venatorio svolto sui suoi terreni, la Caccia rimarrà sempre più in balia dei suoi detrattori, sino alla probabile chiusura, molto più presto di quanto non si pensi. Una previsione pessimistica? Pensia-

mo a quanto è accaduto alla corrida in Spagna. Dieci anni fa a Barcellona la corrida era il fulcro attorno a cui pulsava la vita della città, una sacra tradizione secolare che sorreggeva pure grande interesse turistico con relativo riscontro commerciale. Dal 2011 la corrida a Barcellona è vietata, cancellata, morta. L'ha deciso la popolazione, la maggioranza del parlamento, non il politico capriccioso di turno. E ora anche la Caccia catalana sta tremando. Ma potremmo essere noi italiani i primi a soccombere con un referendum ad hoc, come quello proposto da esponenti dell'attuale governo. Se dalla nostra parte avessimo almeno il sostegno dell'agricoltura forse non si arriverebbe a tanto. Ma non è forse vero che oggi l'agricoltore è spesso visto dal cacciatore non come un potenziale alleato ma quasi come un nemico? Sbaglio nell'affermare che molti lo considerano solo un rompiscatole che protesta perché gli si calpesta il medicaio, o gli si sguinzagliano mute

di cani negli appezzamenti di soia, e via dicendo; un piantagrane che recinge vigneti e piantagioni pregiate per puro egoismo alterando così il transito naturale di cinghiali e caprioli, ecc. ecc.? Spesso la passione venatoria fa uscire dai binari del buon senso. Nelle nazioni più civili caccia ed agricoltura costituiscono un binomio inscindibile che garantisce vantaggi reciproci. E questo senza arrivare a "privatizzare" la caccia come temono tante menti ostili alla proprietà contadina. Non so se sia tardi per tentare di realizzare pure in Italia, se non un matrimonio, almeno una convivenza sorretta da interesse (certe unioni funzionano anche così), diversamente la sabbia della clessidra della caccia non arresterà il suo rapido defluire.

Giacomo Gabriele Morelli

Siamo l'unica Associazione che cerca di affrontare e dare soluzioni ai problemi di coloro che in Italia cacciano con il cane da seguita.

Lo facciamo oramai da più di trent'anni, senza chiasso, anche dalle pagine di questo nostro giornale, convinti che questa forma di caccia può vivere solo se coloro che la praticano saranno capaci di continuare ad essere portatori di valori di interesse per la collettività. Le difficoltà che incontriamo sono immense, anche perchè chi caccia oggi con il cane da seguita, si porta dietro la nomea di distruttore di lepri che certi segugisti di un passato neppure lontano, si sono fatti attribuire a volte per semplice invidia, qualche altra, purtroppo, a ragione, anche dallo stesso mondo venatorio.

Non ci aiutano in questo lavoro neppure coloro che ancor oggi mordono e fuggono dal territorio, così come non ci aiutano coloro che pensano solo a divertirsi a far correre le lepre. Noi continuiamo a tenere a riferimento quanto operiamo, i segugisti che non si fanno vedere sulla carta patinata se non per esigenza di altri, che non esibiscono trofei, che non proclamano la razza con cui vanno a caccia migliore di quella degli altri.

Sono coloro che 365 giorni all'anno sono nel territorio di caccia, che recuperano con lo sfalcio e l'estirpo l'incolto in montagna o in collina, che tengono sotto controllo i predatori a volte rischiando in prima persona, che sanno fare opposizione quando l'ambiente viene stravolto, che sanno colloquiare con i proprietari dei fondi per armonizzare interventi a tutela della fauna presente, che gioiscono quando si accorgono che attorno al solito paletto o sul solito sasso di qualche radura è arrivato un novello a marcare anche lui il territorio.

Se non fossimo convinti che costoro sono la maggioranza, non dedicheremo tutto il nostro tempo disponibile a fare in modo che dette persone possano continuare ad operare.

Alberto Filippin

Chi vogliamo rappresentare



Cordignano (TV) anni 90 - Cacciatori del Comprensorio Alpino impegnati nel recupero della montagna dal degrado.

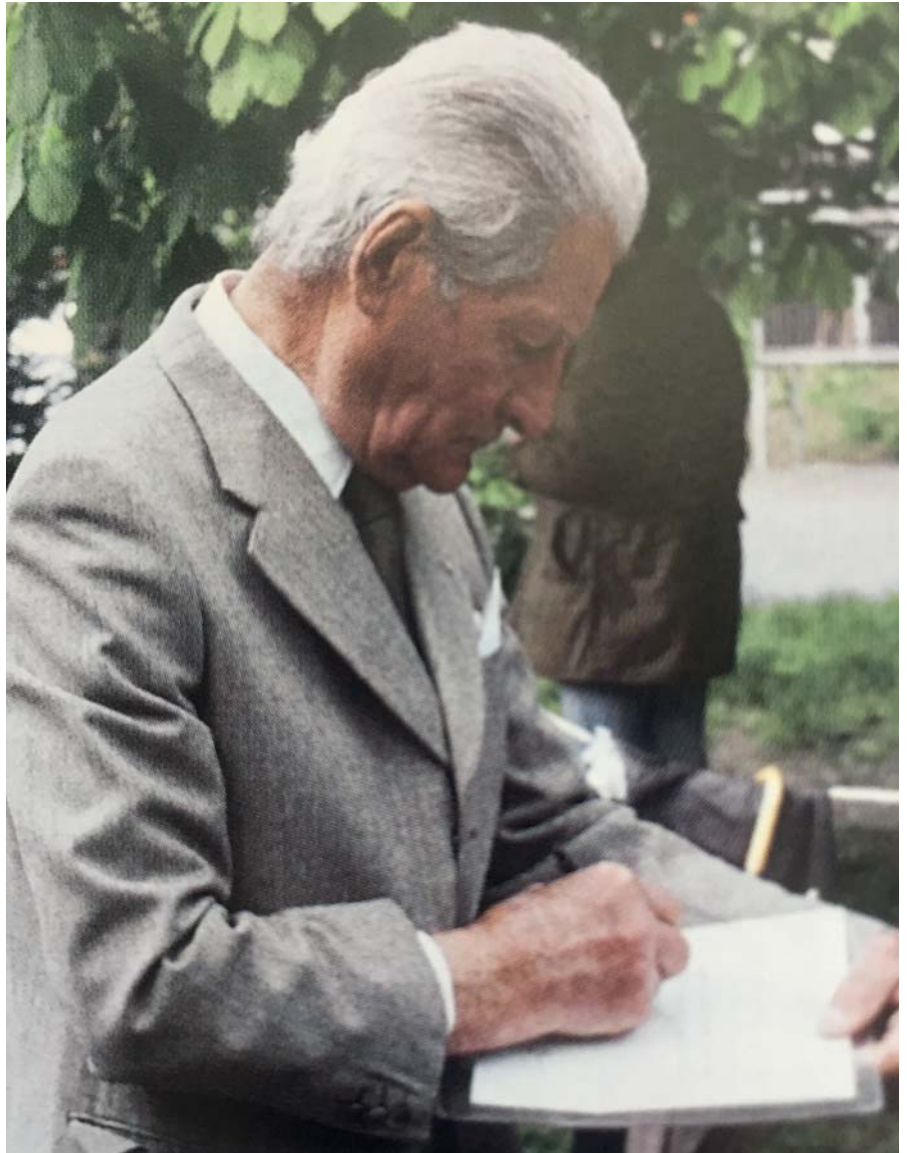


La marcatura del territorio.

Il Commendatore Paolo Ciceri è stato un grande tra i grandi della cinofilia italiana. Fu tra i primi, negli anni Cinquanta, ad indicare la strada maestra per il recupero del Segugio italiano: suo zio Luigi Ciceri fu il più importante allevatore di Segugi italiani nella prima metà del Novecento; da lui apprese l'arte della caccia alla seguita. Il Bracco italiano - razza allevata dal commenda con l'affisso "dei Ronchi" - vive oggi una seconda vita grazie alla genetica dei suoi cani, ai suoi preziosi consigli.

Paolo Ciceri abitava a Zorlesco, con la moglie Letizia e i figli, nella cascina Olza. Una grande tenuta del Seicento ad indirizzo zootecnico. Paolo si era diplomato presso l'Istituto tecnico agrario "Pastori" di Brescia. Nell'allevamento di vacche pezzate nere e brune della cascina Olza aveva messo tutto il suo sapere e la tanta voglia di fare. I risultati arrivarono velocemente: fu tra i primi in Italia a praticare le 3 mungiture giornaliere con produzioni di latte di oltre 90 ql capo per anno. Un record mondiale per i primi anni dopo la seconda grande guerra. Nel campo della cinofilia fu soprattutto un uomo pratico dotato di un colpo d'occhio eccezionale. Lo ricordo giudicare nel castello di Soncino la prima esposizione nazionale in notturna: aveva oltre 70 cani da valutare di 12 diverse razze. Completò i suoi giudizi prima del bravo giudice Pino Mozzi che doveva valutare una trentina di segugi italiani a pelo raso. Fu giudice di tutte le razze nei ring, giudice di prove nazionali e internazionali per cani da ferma e da seguita. A Verona, nel 1980, durante l'esposizione Mondiale - io facevo il commissario di ring al suo fianco - mi disse: "La teoria è importantissima ma senza un'adeguata pratica diventa un vano tesoro". Dedicò molti scritti al Segugio italiano anche sulle pagine della prima edizione del periodico "Segugi&Segugisti" elargendo preziosi suggerimenti, mettendo in guardia gli appassionati dalle nuove mode promosse dalla Pro Segugio. Al raduno nazionale di

Paolo Ciceri: “un mito”



Paolo Ciceri.

Rovereto di Credera (dove è sepolto Luigi Zacchetti), sul finire degli anni Ottanta, criticò la strada intrapresa dalla SIPS per l'allevamento e selezione del Segugio italiano. Non venne

ascoltato ma la storia gli ha poi dato ragione.

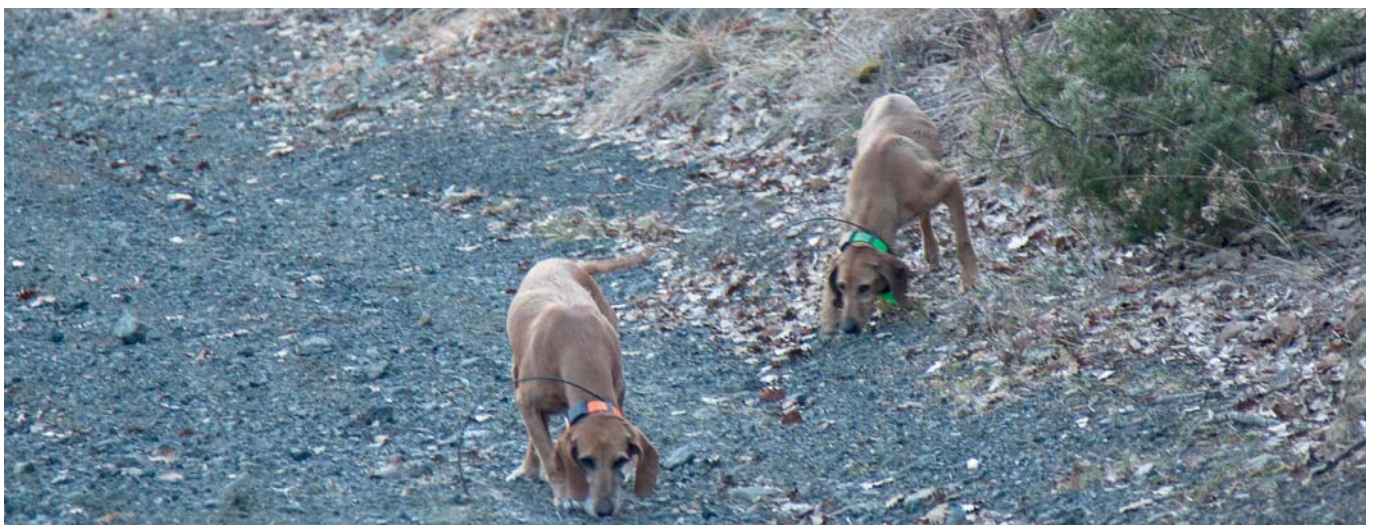
Gianluigi Colombi

L'olfatto

In tutti i cani, l'olfatto rientra tra le qualità di primaria importanza. Con l'olfatto il cane sa disimpegnarsi in ogni circostanza se la cava egregiamente anche se, per caso, gli fa difetto la vista. L'olfatto è stato creato per discernere la natura attiva delle cose, per valorizzare le situazioni e comportarsi di conseguenza. È un organo abbastanza complicato, svolge la duplice funzione: respiratoria e percezione degli odori. Le componenti, narici, cartilagini, setto, mucose, meandri, papille, sono identiche e uniche per tutte le razze canine, se la respirazione attraverso la canna nasale serve a portare aria ai polmoni, differenziazioni più o meno sensibili di percezione si riscontrano tra razza e razza nell'uso vero e proprio dell'olfatto. Le differenziazioni stabilite oltrechè da forme anatomiche diverse rispondenti ai caratteri somatici della razza che consentono ai cani di comportarsi in maniere dissimili, variano a seconda dello stato di salute dell'individuo, dell'età, dell'esercizio più o meno assiduo in determinate funzioni. Il tartufo che è una componente di tutto l'apparato olfattivo ed è il più a contatto diretto con la natura, deve essere umido e fresco: se è tale, la sensibilità sarà maggiore. Con particolarità propria il segugio, tipico esponente del modo di usare l'olfatto con il portamento della testa che

lambisce il terreno, rischia la supposizione di farsi definire cane di olfatto ridotto. Tutt'altro invece. Se tutte le razze canine possiedono potenza olfattiva rilevante, la differenza esiste solamente nel modo di farne uso, di percepire l'emanazione. Il segugio è considerato microftalmo, non perché sia corto di naso, ma perché esercita una serie di corte, frequenti fiate indispensabili a decifrare la densità dell'usta appiccicata al terreno. Nella caccia è l'emanazione che porta il cane a decidere e agire. Il selvatico non si preoccupa affatto di diffondere il proprio sentore a vantaggio di chi lo persegue, ma il cane, con il fiuto sa regolarsi di conseguenza. L'olfatto decifra l'emanazione più forte perché è la sensibilità del congegno che la favorisce. Il contatto materiale degli odori con il naso non basta però da sé a stimolare in esso l'atto di percezione, se certe emanazioni vengono dall'individuo trascurate è perché per vari motivi il corpo che emana l'effluvio non eccita la curiosità dell'animale che lo percepisce. Il segugio è pur esso portato a trascurare certe emanazioni che non gli interessano

o che per insegnamento impartitogli dall'uomo deve ignorare. Per istinto è propenso ad insidiare più volentieri animali di odorato forte, volpe capriolo, cinghiale, mentre caccia la sola lepre se è abituato. La divergenza delle linee della testa, comoda al cane da seguita per pistare è caratteristica, di base, connessa a tutto il congegno. È provato che la forma della testa degli animali ha ripercussione su tutto il corpo. Le fasi che precedono lo scovo sono le più appropriate a dimostrare e dare valore a questo particolare. L'atto dell'inseguimento poi, che può risultare più o meno rapido, secondo la consistenza dell'odore lasciato dal selvatico, lo può essere anche per temperamento di razza, porta il segugio che è pistatore ad essere esponente di lavoro autonomo. L'olfatto nel segugio può essere condizionato da elementi diversi, terreno, motivi meteorologici, orario e la potenza olfattiva pur essendo sempre qualità di rilievo, si potrebbe dire che viene sorpassata da un'altra dote di grande valore: l'intelligenza. Infatti nel cane da seguita vale più la valutazione che esso sa dare all'emanazione incontra-



Coppia al trofeo don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).



Palio 2019 - La delegazione della Sezione di Altopiano di Vicenza, seconda classificata.

ta che non il fatto di averla recepita con prontezza. Interpretazione che può anzi che assume, grande valore e questa la assume in ogni fase del lavoro. Se è assai complesso il lavoro che segugio deve sbrigare a caccia, è logico pensare che per meglio operare egli dovrà dimostrare di possedere le qualità di base: intelligenza e olfatto molto sviluppate. Nella pratica queste doti possono essere abbinate in pari modo o preponderanti l'una sull'altra così da indurre l'individuo ad assumere particolare comportamento, tanto da farsi definire specialista. Negli animali bradi o domestici, i sensi sono semplici conduttori di impressioni materiali che di per se non risolverebbero un gran che se non fossero coordinati da un centro direzionale che governa i loro impulsi: il cervello. La più nobile qualità che può possedere un essere vivente. Negli animali il cervello possiede di norma, o dovrebbe, tutte quelle funzioni che si raccolgono con le necessità che si identificano con l'istinto. Il cane è animale di sviluppata intelligenza ed è dotato di

attaccamento all'uomo come pochi lo possono essere. Perciò il suo lavoro a caccia rispecchia gli insegnamenti ricevuti in funzione alle sue qualità naturali. Per terminare, possiamo

dire che intelligenza ed olfatto sono al servizio delle qualità prima naturali di razza e poi individuali di ogni segugio.

Paolo Ciceri



Segugi nerofocati al Palio 2019.

Secondo l'importante azienda inglese di analisi e ricerca di mercato IPSOS Mori, l'Italia è il paese più ignorante di Europa.

Se fosse proprio vero quanto altri assumono, e cioè che la democrazia rimette la decisione intorno alle cose più grandi ai più incapaci, nessuno dovrebbe più di tanto meravigliarsi se qualche governante ritiene che i lupi interessano alle doppiette, e se qualche altro che il tunnel del Brennero è da tenere a riferimento per il trasporto su gomma....!

Segugi & Segugisti è stata se non la prima, una delle prime associazioni del settore a prendere posizione contro l'immissione di lupi ibridi nel territorio chiedendone l'identificazione e l'abbattimento, per i pericoli che dall'incremento di questi predatori viene alla fauna, agli armenti e allo stesso uomo, per la loro presenza, a ragione della natura, anche in territori antropizzati.

Il governo centrale non sa decidere e non trova di meglio che rinviare la soluzione del problema, mentre le misure adottate o proposte da qualche Regione lasciano esterrefatti.

Fortuna ha voluto che sia arrivato in Cassazione il caso di un tizio che avendo sparato con il proprio fucile, regolarmente detenuto, ad un cane razza springer spaniel che stava uscendo dalla sua proprietà con una... gallina in bocca, ha dato ragione alla massima giuridica, anche segnalata dalle comunicazioni periodiche Associazione Italiana Wilderness che *"in tema di uccisione e maltrattamento di animali, nella nozione di "necessità" di cui agli artt. 544 bis e 544 ter cp, rientra anche lo stato di necessità previsto dall'articolo 54 cp nonché ogni altra situazione che induca all'uccisione o al maltrattamento dell'animale per evitare un pericolo imminente o per impedire l'aggravamento di un danno alla persona o ai beni ritenuto altrimenti inevitabile"* (Cass. Pen. Sez. 3, 26.04.18 n. 49672).

Tanto significa, in termini compres-

Il lupo non interessa alle doppiette



I resti di un capriolo appena sbranato dai lupi a un centinaio di metri dal luogo di raduno del Palio 2019.

bili anche da chi non ha dimestichezza con i concetti giuridici, che non commette il reato di uccisione o maltrattamento di animali chi commette il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se stesso o i propri beni.

Ancora una volta la magistratura supprime alle manchevolezze della politica o alla incapacità dei governanti di dare soluzioni ai problemi.

Il fermento che abbiamo visto in questa o quella Regione successivamente alla statuizione della Corte di Cassazione per dimostrare di essere "sensibili" al problema, imbonisce solo i creduloni.

Sarà una coincidenza, ma non ci sono più casi eclatanti come quelli portati a conoscenza dell'opinione pubblica un anno addietro, soprattutto

nel Veneto.

All'evidenza un qualche equilibrio è stato raggiunto e in maniera del tutto legittima.

Ora il lupo e l'orso sono trattati alla stregua dei malviventi che minacciano il nostro patrimonio o la nostra incolumità: la scriminante dello stato di necessità tutela la vittima che reagisce anche uccidendoli, ovviamente quando il fatto è proporzionale al pericolo e il pericolo è imminente.

La sciocca proposta di relegare le mandrie o gli altri animali al pascolo all'interno di recinti, per lasciare ai lupi libertà di scorrazzare, o la diversa di fornire ai loro proprietari qualche pastore maremmano, ha fatto capire la levatura di chi l'ha avanzata: dopo la sentenza della Corte di Cassazione la cosiddetta verifica "costi-benefici",



Daniele Leonardi al trofeo don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).

prima di decidere, tanto cara a quelli che ci governano, ben può essere rimandata ai... posteri.

Nessuno comunque potrà più di tanto dolersi della decisione della Cassazione, perchè se è vero che, come ci è stato detto, mai è stato trovato, almeno nel Veneto, sulle prede il dna del lupo dell'Appennino, siamo appunto in presenza di ibridi, liberati in gruppi da animalisti da strapazzo: in fondo si tratta di cagnacci inselvaticiti e niente più.

Restano i danni che gli stessi fanno quotidianamente alla fauna nei territori in cui vi è la loro presenza, ma questo è un problema che non ci riguarda o che ci riguarda solo in minima parte.

Noi ci siamo battuti perchè la montagna continui ad essere vissuta per quella biodiversità che tanto di positivo produce e la sentenza ci rende felici perchè va in questa direzione.

Alberto Filippin



Il Palio - Miniatura scultura Contadinello con segugi.

Segugi di qualità

I segugi sono rappresentati da una miriade di razze, di piccola, media ed alta taglia, a pelo raso ed a pelo forte. Con la loro grande versatilità, possono soddisfare tutti i palati più difficili, in cinofilia come a caccia. Alcune razze hanno attitudini simili, altre molto diverse. C'è chi scagna, oppure ha la voce più allungata, fino ad arrivare agli urleur. Ci sono razze molto vecchie, altre più recenti, alcune molto fissate, altre un po' meno, alcune sono dotate di molta voce, altre no. La nostra passione e perciò anche la nostra ricerca, è orientata principalmente sulle razze francesi ed a una svizzera, ma la possiamo annoverare tra le francesi (bruno del giura) perché per numero, qualità e sistema di utilizzo, sopravanza nettamente i soggetti della loro madre-patria. Nel sud e sud-ovest della Francia troviamo tutte razze a pelo raso, escluso una, selezionata e utilizzata inizialmente sulle falde dei Pirenei che è quella del griffon bleu de gascogne. Nel centro-nord le razze sono miste, a pelo raso e a pelo forte. Le razze della Vendée, della Bretagne e della Nièvre sono a pelo forte, le altre, della Normandia, del Poitou e delle rimanenti regioni, sono a pelo raso. Ci sono razze che

compongono un gruppo denominato "chiens d'ordre", non a caso tutte a pelo raso ed è evidente per un motivo pratico. Per prima cosa è indispensabile, nella caccia a courre, il grande dressaggio, al quale questi cani segugi devono essere disponibili e predisposti. Un altro fattore molto importante sono le qualità di caccia. Dunque, il cane di grande venerie, detto chien d'ordre, soggetto predisposto per comporre mute numerose ed a grandi dressaggi, dotato di ottima voce in inseguimento, è normalmente scarsamente propenso a dare la voce in pastura o in passata dell'animale selvatico o addirittura è quasi muto. Questa non è una cosa trascurabile, ma è un'arma molto importante in mano ai veneurs ed ai maitre di equipaggio.

Infatti dobbiamo ricordare che le seguite sono molto lunghe, nelle quali vengono utilizzati territori immensi su ogni tipo di animal. Gli animali selvatici inseguiti spendono molte energie, come del resto anche i cani che li inseguono. Dopo una lunga seguita i segugi stanchi ed in presenza di falli importanti, se caldi sulla passata, potrebbero o possono abbaiare altre pasture, magari più facili. Se invece sono tutti muti in pastura, questo rischio non c'è, infatti a quest'ultimi non interessa la pastura. Quando un cane emette voce, è certamente sulla traccia dell'animale inseguito, perciò il dubbio non può esistere. Un secondo fattore è quando un cane abbaia bene la pastura, normalmente è meno rapido nella seguita e le seguite nella chasse à courre sono e devono essere molto rapide. Tornando al segugio caldo o freddo, a pelo raso o a pelo forte, possiamo fare ancora dei distinguo. Il cane a pelo raso, normalmente si presta a dei dressaggi molto appropriati, decisi e speciali. Il cane a pelo forte è un grande cacciatore, come scrisse Paul Daubigné, "non importa su quale animale" questo descrive in due parole l'emblema del cane cacciatore a 360 gradi. Il cane a pelo forte, molto più difficile da dressare dei pelo raso, riguardo ubbidienza, caccia specifica, nonché unione di muta, è molto attivo, con caratteristiche di autonomia, perciò richiede un maggiore impegno da parte del suo canettiere, alcune sue qualità possono essere salvaguardate con un dressaggio molto specifico, ma in ogni caso non ha le caratteristiche per compor-



Palio 2019 - Il presidente della Sez. di Belluno ospitante - Bristot Attilio.



Palio 2019 - La delegazione di Frosinone.

re mute numerose, come richiede la chasse à courre. Rimane la quantità di voce. Se la voce in pastura non è gradita nella chasse à courre, nella caccia con il fucile è indispensabile, è la nostra caccia. Lo è sempre, ma nelle giornate poco favorevoli, che sono la maggior parte, con un'olfattazione scarsa, il cane caldo non è solo utile, ma è indispensabile in ogni situazione della caccia. È utile per i palati fini, per gli esteti, lo è particolarmente per i propri compagni di muta. Aiuta tutti ad un maggiore impegno, all'unione di muta, incoraggia e dà garanzie al suo canettiere e ad ogni compagno di caccia. La voce in pastura non è dimostrazione di maggiore olfatto, ma è semplicemente un'espressione molto particolare, una caratteristica individuale e di razza, una dote di ciascun soggetto, con essa esprime il suo sentimento, spiega la situazione, il suo attaccamento al lavoro e incoraggia i compagni al maggiore impegno per dare un senso pratico ad una giornata di caccia molto spesso difficile. Ci sono altre particolarità riscontrate e

riscontrabili su alcune cani presenti in Francia e in Italia. In alcune razze che noi solitamente utilizziamo alla lepre e al cinghiale, faccio un esempio non a caso, sono di passata, hanno ottime voci in pastura, accostano con il giusto metodo ed un pizzico di iniziativa (ariégeois), devono avere una bella incollatura e una spalla obliqua. In Italia o Francia è la stessa cosa, la razza deve essere questa. In Francia però, alcuni equipaggi (poco o nulla frequentatori delle esposizioni), utilizzano i cani di questa razza per la caccia à courre al capriolo. Conosco qualche equipaggio. A questi cani non è richiesto l'accostamento e nemmeno la voce in pastura e passata, ma hanno bisogno di molta rapidità nella seguita. Ecco dunque una struttura modificata per un diverso utilizzo: spalle dritte, incollature medio-corte (non c'è bisogno che mettano il naso sul terreno) e poca o quasi nulla la voce prima di lanciare l'animale che comunque è stato già individuato dal limiere, perciò si va a colpo sicuro. Questi cani, purtroppo, hanno una

discendenza anche in Italia, ormai non più parchi di voce, ma la spalla dritta è rimasta e rimane, come il petto stretto, una struttura un po' levret-tata e tacche di nero vivo e lucente (hanno certamente sangue di anglo français blanc et noir). Questi difetti a volte sono presenti tutti assieme, altre volte solo qualcuno. L'ariégeois è notoriamente un ottimo inseguitore, ma gli eccessi sono provocati o cercati per una caccia diversa da quella per cui la razza è stata selezionata fin dalla sua nascita. Per poter avere dei cani di qualità elevata è indispensabile conoscere i difetti per poterli evitare, meglio ancora eliminare. Chi si nasconde dietro un paravento e partecipa alle gare del prosciutto o dove la qualità della razza interessa poco o nulla, i cani non li migliorerà certamente mai.

Giancarlo Raimondi

A vendo acquistato una Cucciola senza aver ricevuto il certificato L.O.I. promesso; accertato all'ENCI della mancata iscrizione, decido di seguire le vie legali per la sua iscrizione al L.I.R. Il duplice fine: partecipare a qualche Prova di Lavoro ed avere dei suoi figli Iscritti. Documenti richiesti: Qualifica in una Prova di Lavoro Riconosciuta dall'ENCI con almeno M.B. e qualifica identica in Esposizione sempre da Giudice Abilitato. Arrivato il momento, fallita la prima Prova di Lavoro per un soffio a FARA OLIVANA (BG), SARDA e CABRUCK (già iscritto), dopo lo scovo non seppero fare una decente seguita, pertanto il Giudice ritenne opportuno non assegnare la Qualifica, decido di giocarmi la seconda carta prima della nascita dei Cuccioli (la SARDA era già gravida) al Campionato Sociale SIPS che si sarebbe svolto a ROCCAVERANO D'ASTI. Dopo qualche scappatella di preparazione fisico/olfattiva, tento l'avventura con la Muta composta dai miei tre cani: AOSTA, CABRUCK, SARDA e di BILL di mio cugino oste nel cui locale si vivono agguerrite diatribe di caccia tra opposte correnti, assertori del Cane da Ferma e tra Segugisti di linea ZACCHETTI e quelli di linea MANGIAGALLI (ribattezzato da ZACCHETTI in MANGIAPOLLI) assertori di incroci bislacchi con il solo intento di far carnieri. Capi indiscussi di questa linea, la coppia FIORELLO/PEPIN i quali recentemente, da un incrocio tra due loro Segugi bastardini, hanno tirato fuori un fior di Spinone con la coda a tre quarti. A proposito di FIORELLO, con i suoi due Cani in occasione della citata Prova di FARA OLIVANA, aveva ottenuto nella Categoria Coppie Non Iscritte il 1° posto di batteria; pertanto l'avventura di ROCCAVERANO rappresentava un duplice traguardo: risolvere il problema dell'iscrizione al L.I.R. della SARDA e contemporaneamente controbilanciare l'affermazione di FIORELLO, salvando così la

Anni verdi: “giorno in paradiso per due poveri diavoli”

faccia ed il GIN unico collaboratore rimasto fedele dopo il trionfo di cui sopra. Conoscendo a fondo le mie capacità e la forza dei mezzi di cui dispongo quando sono sufficientemente allenati, era conscio della mia imminente resurrezione, perciò decise anche se all'ultima ora di partecipare alla grande avventura.

Marzo 1984. Nonostante la posta in gioco fosse elevata, strano ma vero, ho dormito tranquillamente ed alle 04,30 arzilla come un garibaldino, al primo suono della sveglia salto giù dal letto; un fischio ai cani per zittirli, una veloce rasatura, una lavatina, una strizzatina ai capelli, infilo gli indumenti e giù al garage ad avviare la macchina; libero i Cani, attendo qualche istante per le loro necessità, quindi tutti a rilevare il GIN. Giunti a casa sua, la luce in cucina segnalava la sua presenza, senza chiamarlo dopo pochi minuti, col suo passo ciondolante pachidermico ci raggiunge. Scambiati i saluti, osservato di non sembrarmi affatto sveglio borbotta: “Ho fatto le ore piccole e poi (con un pizzico di ironia), per quello che devo vedere”. Lasciamo il paese alle 04,50, il successivo appuntamento con ROBERTO al Casello di BINASCO alle 05,15. Giunti con certissima puntualità, non essendo ancora arrivato, aspettiamo una decina di minuti e non vedendolo, decidiamo di proseguire pregando il Casellante di informarlo della nostra partenza. Ci raggiunge a Tortona e da lì, preso il comando, con velocità

un po' troppo sostenuta per il mezzo di cui dispongo, tra le lagnanze del Gin per non aver abbordato troppo bene qualche curva, arriviamo sani e salvi mentre albeggiava a destinazione. Lo scenario ci lascia perplessi, c'è neve e più in basso dove si presume svolgano le Prove la terra fradicia non avrebbe certamente agevolato il compito dei Cani; più a valle, alcune grandi macchie boschive completano il mio disappunto e quello del GIN il quale guardandomi con aria spaesata sussurra: “Mi hai portato all'Inferno, non c'è speranza”. Con la tempestività di battuta che mi è consueta: “Il luogo ed il terreno sono proibitivi non lo nego, ma noi ed i nostri Cani siamo forti e la spunteremo. Il GIN completa l'opera: “Ta se matt”! Il freddo è pungente, decidiamo di entrare nel Bar per bere qualche cosa di caldo ed effettuare l'iscrizione; il locale piuttosto piccolo, Canettieri, Giudici, Organizzatori, Spettatori tengono banco; non c'è spazio per camminare. Le pareti sono adornate di manifesti e tabelle (batterie) inerenti alla Prova, siamo inclusi nella quarta Batteria, terzo turno; ben evidenziato le fatiche tre lettere (L.I.R.) ci escludono dalla competizione. L'ho fatto notare al GIN, ma lui sicuro del fatto suo e infischandosene del Regolamento: “Incominciamo ad ottenere una Buona Qualifica e poi ne parleremo”. Appena effettuata l'iscrizione, il Giudice Remo TEMPERINI un distinto vicentino, non più giovane ma ancora carico di vitalità ci invita a



Oreste Nembri di Milano anno 1979 Aosta con CABRUK tra i piccoli.

seguirlo. Percorsi una quindicina di Km, con piena soddisfazione in zona semi collinare, più consone ai luoghi in cui cacciamo, l'Accompagnatore del Giudice ci invita a spegnere i motori; è la meta della nostra battaglia, quella battaglia che rappresenterà per noi l'ultima spiaggia: il L.I.R. della SARDA e la riva su FIORELLO. Sciolta la prima Muta di un Concorrente di Varese, dopo una breve cerca abbastanza corretta incontrano in un prato, un buon lavoro iniziale di accostamento, poi la presenza di qualche giovane di troppo la disunisce e per il Conduttore iniziano i dolori. Falliti alcuni tentativi di ricomporsi, desiste e la ritira. Secondo turno: ZANARDI/MERLINI, con quest'ultimo il GIN aveva avuto un piccolo battibecco, in quanto mentre si svolgeva il primo turno, aveva liberato una minuta Cagnolina in cerca di un buon incontro, con la speranza che il Giudice poi gli avrebbe permesso di liberare lì guadagnando così del tempo prezioso. Per dovere di cronaca, devo sottolineare che la

speranza andò delusa con raggiante soddisfazione dell'amico. Ricerca iniziale infruttuosa, poi i Cani ben affiatati, incontrano in un prato, salgono ed entrano in un bosco con i rispettivi Conduttori dando la sensazione di scovare da un momento all'altro, ma il tempo scorre inesorabilmente senza che ciò avvenga nonostante gli fosse concesso una decina di minuti in più rendendo nervoso il GIN che continuava a sbraitare: "Giudice tempo"! E' il nostro turno, alcuni dubbi mi assillano: l'insufficiente preparazione fisica dei miei tre, la resistenza della SARDA in modo particolare, l'immaturità di CABRUCK, il totale privo allenamento di BILL ed infine l'amalgama di questi con i miei tre da tempo separati. L'AOSTA, la meno eccelsa nelle singole specialità ma certamente la più completa grazie anche alla sua ferrea volontà, era l'unica dei quattro a darmi la massima affidabilità. Il Giudice osserva: "Al fine di Abilitare SARDA e BILL al L.I.R. è indispensabile un buon lavoro di cerca ed accostamento, lo

scovo ed un discreto inseguimento". Libero i cani alle 09,23 in un nocciolatoio con fondo erboso, il terreno sabbioso sufficientemente umido, cielo coperto, buona la temperatura; considero il tutto abbastanza favorevole. I Cani divisi in coppie, BILL ed AOSTA in mano a GIN e CABRUCK e SARDA in mano mia, vengono liberati secondo programma stabilito in precedenza onde evitare lo sbandamento iniziale che sicuramente ci avrebbe costato caro. Prima l'AOSTA la quale con un pizzico di fortuna, le Lepri presenti risultano essere piuttosto scarse essendo il terreno della Prova libero alla Caccia, trova subito la passata; quindi CABRUCK che diligentemente gli si affianca; poi la SARDA, la più impetuosa e qui il mio prepotente comando a spegnerle subito i bollori, la cagna obbedisce e si affianca agli altri due; infine BILL mentre i compagni sono già intenti a cercare la defilata buona per l'uscita dalla pastura iniziando l'accostamento vero e proprio. Invitati nuovamente alla calma ed ad un miglior lavoro di gruppo, obbediscono, sento di averli pienamente in mano, la premessa del conseguimento del fine agognato. I quattro Cani con vivacità usando naso e cervello in modo equilibrato, stile proprio della razza, superano il primo ostacolo per merito di CABRUCK, giunto sulla stradina campestre, prosegue a monte in terreno incolto con arbusti abbastanza alti inizia con sicurezza la defilata; gli altri gli sono addosso ed insieme si portano ancora più in alto verso il bosco, entrano, incominciano a boschettiare; niente la Lepre giunta fin lì non è entrata ma tornata per una trentina di metri sui suoi passi, è BILL a rilevarlo facendolo notare ai compagni; qualche eccitato abbaio ed i cani ripartono impacchettati sulla passata buona, saltano un fossato, entrano in una vasta coltura a grosse zolle, mi dico: "E' fatta". Invece i Cani proseguono in linea retta per altri duecento metri in direzione di un cascinale, interviene il GIN: "Mio

Dio vanno in cascina". Li riprendo invitandoli a riannodare la traccia, obbediscono, tornano nuovamente sui propri passi cercando lo scarto; è l'AOSTA questa volta a segnalarlo, ora puntano a Nord direttamente al bosco; arrivati in prossimità, sulla

giusta misura la forza dei nostri mezzi. Nella primissima fase della seguita, l'AOSTA leggermente attardata viene sollecitata a serrare la fila, la cagna accelera il passo e raggiunge i compagni. Poi la musica, un'intonata sinfonia altro che cipéra caro FIO-

al cielo imitando la voce del Giudice: "Non c'è più spazio, non c'è più spazio"! Invitato a spiegarsi meglio: "Sì, il Giudice alla mia richiesta di aggiungere alla Relazione qualche buona parola per il Giovane Conduttore mi ha risposto: "Di solito non lo faccio



Fine anni 80 - Batista di don Nando Armani.

stradina che separa la coltura dal bosco sono nuovamente in fallo; brevissima pausa, poi l'AOSTA intuendo la mia scoperta di un minuscolo sentiero, si addentra, qualche fievole abbaio e mentre salgono gli altri tre l'inconfondibile scagno; alzo la mano mentre anche gli altri esplodono di gioia, la Lepre è in piedi. Il frutto di un esaltante prolungato accostamento e di una amalgama perfetta Cani/Conduttore. Il Giudice che in un primo momento aveva manifestato la sensazione per il modo di fare dei Cani di trattarsi di una Lepre in piedi deve ricredersi, avvalorando in

RELLO prosegue in bosco per circa trecento metri in linea orizzontale, un brevissimo fallo ed il concerto riprende l'usuale intonazione per altri cento metri, altro fallo più prolungato: "Per Diana non mollatela"! Risolvono di nuovo mentre mi ero buttato nella macchia per soccorrerli, altre centinaia di metri ed ennesimo fallo e mentre cerco di aiutarli sento l'inconfondibile voce dell'amico: "Vieni fuori povero ragazzo, il Giudice è già mezz'ora che ha suonato la tromba". Un balzo e sono sulla strada davanti a lui, chiedo: "Allora come è andata"? Alzando le sue poderose braccia

mai e poi non c'è più spazio, non c'è più spazio"!

Mentre ci abbracciamo festanti chiedo se avesse visto CABRUCK: "Sì è sceso alla macchina a cercarti, il Giudice l'ha visto mentre stava per suonare la tromba ed ha dovuto togliere dei punti". Dissento, CABRUCK informo l'amico, avrà sì commessa l'ingenuità persa lepre di tornare alla macchina a cercarci, peccato di gioventù, ma è anche stato l'ultimo a mollarla. Comunque, essendo del tutto ininfluenza sul risultato viene da me accettato senza nessun altro commento. Legati AOSTA e SAR-

DA, vediamo sfrecciare il giovane CABRUCK, un fischio ed il cane soddisfatto per averci trovato ci raggiunge. Qualche problema lo crea invece BILL, rimessosi dalla fatica incomincia a lasciare biglietti da visita dappertutto scatenando l'ira del GIN: "Vieni qui cane dell'oste, testa di S. Galdino". Riusciti finalmente a prenderlo, raggiungiamo la macchina per un breve spuntino, nel mentre suona la tromba della terza muta di ZANARDI/MERLINI senza esito. A questo punto, forte del risultato conseguito e più che mai sicuro del fatto suo, mi sussurra: "Il primato di batteria non è più in discussione, saliamo al Ristorante per una bella mangiatina e poi la premiazione, la Coppa". Dal momento in cui non vuole sentir storie al riguardo di aver corso per il L.I.R. e quindi fuori dalla Prova competitiva, non azzardo altra parola, gli lascio vivere la sua beata illusione. Abbandoniamo il campo mentre corre l'ultima Muta; giungiamo al Ristorante con il sole che fa breccia tra le nubi le quali hanno tenuto coperto il cielo tutto il mattino, ci sediamo sul terrazzo a goderci il panorama in compagnia di un aperitivo. Alle 11,30 dal momento in cui non c'è motivo di discussione in quanto il locale ancora semi deserto e la pancia del GIN incomincia a borbottare, decidiamo di mettere le gambe sotto il tavolo. Pranziamo in compagnia di ragazzi di Tortona conosciuti in loco; la cucina ottima per la qualità del cibo e del servizio unita ai risultati che pervengono mandano in delirio il GIN. Attorno a lui, io ho la testa a posto ed i piedi per terra, si respira aria di trionfo. A togliere momentaneamente lo stato euforico, sono i ragazzi bresciani che lasciamo al campo mentre iniziavano il loro turno, i quali sedutosi vicino a noi per consumare il pranzo lo informano di aver fatto bene e pertanto si considerano i vincitori di batteria. Dopo aver soppesato attentamente ogni parola sul come si è svolta la Prova e vedendo altresì che il mio collaboratore

accusando il colpo, stava perdendo appetito e colore, ho deciso di intervenire onde chiarire ogni dubbio sulla legittimità del primato in questione. Al che i ragazzi, abbassando un tantino la cresta e spiegandosi meglio, ammettono di non aver fatto meglio di noi ma essendo fuori dalla Prova si ritengono automaticamente primi. Così come un miracolo, sono tornati al GIN appetito e buon umore. Ultimo il pranzo, appena in tempo per la fotografia di rito con i Cani, fotografo della circostanza uno dei ragazzi di Tortona, il Giudice a chiamarci per la consegna della Relazione: quel benedetto pezzo di carta scopo della venuta fin qui. Affaticando ad interpretare la calligrafia e vedendomi un po' perplesso circa la Qualifica, come un buon padre, mettendomi una mano sulla spalla, chiesta la Relazione, dopo averla letta spiegò che la B in base ai Punti ci stava stretta e che comunque la Qualifica di Muta quello che contava, è di M.B. che poteva essere un ECC. se la omogeneità e la morfologia fossero state migliori. Aggiunse congedandosi: "I Cani hanno lavorato bene, peccato non essere in gara, il primato di batteria sarebbe stato vostro, così lo devo riservare in quanto l'altra Muta qualificata è solo da B. e poi visto le scarsissime Qualifiche delle altre batterie, potevate aspirare alle primissime piazze del Campionato Sociale Categoria Mute". In effetti, meglio di noi ha fatto solo una Muta con la Qualifica di ECC. A quel punto, si presenta sulla porta che dà accesso alla sala riunioni dove si stilano le Classifiche Generali il Sig. BOLOGNA principale esponente dell'organizzazione; il GIN scalpitando: "Vogliamo la Coppa"! Con bonarietà fece cenno di no; per niente arreso il GIN torna alla carica: "Beh se non volete darci la Coppa dateci almeno un Portachiavi". Tutti i presenti scoppiano in una solenne risata, se fosse dipeso da lui, gli avrebbe dato non solo la Coppa ma il Massimo Trofeo. Per volontà espressa dall'amico, decidiamo di partire

senza aspettare le premiazioni e vedendolo abbattuto gli chiedo: "Fuori il rospo, è il FIORELLO a cui stai pensando"? "Con la Coppa l'avrei avuto in pugno, avevo già pensato di fargli sottoscrivere una dichiarazione, la mia povera LILINA avrebbe finalmente riposato in pace". Parentesi: la LILINA era una Segugina chiacchierina del GIN con un debole per i merli che rincorreva festante con i compagni nei verdi campi di mais tardivi, un po' meno brava invece nel far correre le Lepri. Stanco nell'essere preso in giro dal FIORELLO, un giorno arrivò a una drammatica decisione: se avessero rincorso ancora i merli, l'ultimo Cane che fosse uscito dal mais avrebbe preso una fucilata. Purtroppo la sorte toccò alla povera LILINA. Morta la LILINA sperava nella clemenza di FIORELLO di non averla più tirata in ballo, invece quel Diavolo pur cambiando versione continuava a girare il coltello nella piaga: "Che Cagnina la LILINA, non sapeva tener la bocca chiusa neanche da morta". Lui ci soffriva, non sapeva più cosa fare, la Coppa sarebbe stata una grossa opportunità per la soluzione del problema: "Ma hai pur sempre la Relazione". "Va da via ai ciàpp, se mi dovessi presentare da quel Diavolo dalle Sette Teste senza la Coppa, con il solo Pezzetto di Carta, mi infilzerebbe come un pollo allo spiedo". Sacrosante parole. Lasciamo il paese alle 14,45 e mentre il preziosissimo collaboratore schiaccia un pisolino, un pensiero si pone alla mente: "Arrivederci ROCCAVERANO, Paradiso di Segugi e Segugisti, i due Poveri Diavoli tornano a casa; il prossimo anno se Dio vorrà saremo protagonisti non più comparse, ora abbiamo le Carte in Regola".

Oreste Nembri

*(tratto dal Giornale
Segugi & Segugisti di G. Colombi)*

Gli anni passano veloci e le licenze di caccia ormai hanno raggiunto un numero considerevole. Durante questi anni diverse volte ho cercato di spiegarti la mia posizione in rapporto alla caccia. Non credo di esserci riuscito. Comunque mi convinco sempre più che la vera passione venatoria deve essere supportata da due elementi : l'entusiasmo e il rispetto.

Con questa mia considerazione penso di mollare il mio interessamento e la mia attività venatoria, non per mancanza di entusiasmo, bensì per i limiti di età e per salute. Delego al altri la collaborazione a favore della Sezione "Altopiano" a cui mi ero aggregato da lungo tempo.

Prima però di staccare la presa, vorrei lasciarti, come ricordo, una considerazione personale sulla gestione venatoria in genere. Non so dirti

Caro amico, ti scrivo

quando né come sia nata in me l'infatuazione per la caccia.

Confermo di averla avuta fin dalla prima gioventù destreggiandomi con trappole, vischio, reti... Poi l'impegno per completare gli studi mi ha tenuto lontano dalle mie terre. Al ritorno nel mio paese ci fu una autentica esplosione per la caccia, in particolare sulla lepre acquistando, da un

anziano cacciatore, due modeste, ma brave segugie. Oggi possiedo una cagna a mezzo pelo forte e questo per confermarti che non ho cambiato la specie di cacciagione.

In concomitanza con il mio rientro ci fu il botto ambientalista i cui protagonisti erano cacciatori veri; quelli che si battevano per l'istituzione del Parco Natura della Maremma. Per



Altopiano di Asiago (VI).

me, amico, e per tanti altri, quello fu il momento apice della caccia: difendendo e proteggendo la propria passione si cautelava e si salvaguardava l'ambiente.

È vero! Le cose belle durano poco! All'incoerenza dei cacciatori subentrò la caparbia di un gruppo di professori di scienze naturali e zoologiche... La sigla del WWF non era conosciuta e l'arcinota rivista DIANA dava il proprio sostegno a quelle direttive. Il loro punto di partenza si concentrava sull'apparenza e la difesa delle varietà dei fiori e le varie specie di animali... A questo punto i cacciatori si arresero inspiegabilmente affidando la gestione dell'ambiente ai verdi, i seguaci di Diana defraudati si concentrarono solo nel miglioramento dell'attività venatoria. Mai avrebbero sospettato! La perdita della gestione sulla natura era diventata una ritirata fatale i verdi da ambientalisti divennero anticaccia. Non più collaborazione, bensì antitesi dichiarata. Giungendo a sostenere l'abolizione della caccia solo perché non aveva alcuna giustificazione vitale per l'uomo e che, in ultimo fine, la si poteva autorizzare solo se praticata con mezzi e metodi di una volta.

Il cacciatore era caduto nella fossa che lui stesso si era scavato (cecidit in favea quam fecit)

Caro amico, ricorderai anche tu quei momenti vissuti con troppa rassegnazione! Per risollevarsi ci voleva veramente tanta costanza e impegno; e questo compito lo deleghiamo alle prossime generazioni di appassionati seguaci di Diana.

Attualmente dissertare sulla caccia senza apprezzare la questione ambientale è una demenza. L'interessamento nelle Riserve Alpine e nei Comprensori, per migliorare i sentieri da sterpaglie e per incrementare la posa di piante, è un tentativo per allacciare un dialogo con gli avversari anticaccia.

Ricordati che la bellezza della montagna non sarà intaccata fintantoché ci saranno il pastore con il gregge, il malgaro con le mucche e cavalli, il cacciatore con i cani... E' solo relati-



Oscar Ferrari al trofeo don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).

vo il giudizio degli ambientalisti! E' nota la loro opinione riguardo la caccia.

Si appoggiano su due argomenti:

La caccia non può essere esercitata per divertimento come sport

La caccia non può essere esercitata con armi da sparo.

E' lampante! Queste disquisizioni non possono essere in nessuna maniera condivise perché il motivo dell'esercizio venatorio non si riduce alla fucilata fatta per sussistenza né tantomeno praticata solo con mezzi e metodi antichi.

La gente ha capito che, la caccia alla sussistenza e anche il commercio, nascondono un fatto provato assolutamente negativo per la sopravvivenza di molte specie di animali.

Ciò che non è realizzabile con la caccia! Infatti non è avvenuta estinzione alcuna nell'ambito della caccia. Anzi ha contribuito alla preservazione delle specie!

Effettivamente gli anticaccia hanno fallito il bersaglio! L'obiettivo a cui miravano non si limitava all'eserci-

zio venatorio ma agli abbattimenti eseguiti dai macellai e commercianti zoofili di un numero eccessivo di animali allevati nei recinti, nelle stalle e nelle Riserve private.

Il cacciatore è fatto di una pasta diversa. Lui ama la caccia, ama la natura selvaggia e impervia; la battuta di caccia spesso viene considerata come un mezzo idoneo per segregarsi dalla folla e immergersi nella natura.

Caro amico, come ben sai, grandi sono le mie emozioni... Seduto, magari solo, ai margini dei boschi solitari, o sulla vetta di un monte separato dall'umanità o con il cane segugio accucciato ai miei piedi pur con l'arma intatta e il carniere vuoto...

Momenti intensi di meditazione che riempiono lo spirito commosso da una strana felicità che dona la vastità dell'infinito. Sentirsi, per qualche istante, padrone della terra, dell'aria e dell'acqua pur sapendo che tali elementi non hanno padrone perché appartengono a tutti gli uomini...

Mi sono divulgato, spero di non averti annoiato.

Orlandino Baù

Luigi Zacchetti è stato e probabilmente sarà il più Grande Segugista di tutti i tempi del ns. Paese. Una figura carismatica, distinta, colta, di grande carattere, con buone disponibilità economiche, grande appassionato di Segugi di cui utilizzava nella Caccia alle Lepri. Nel primo dopo guerra chi si poteva permettere di assoldare un Canettiere per la conduzione dei propri Cani erano indubbiamente pochi, uno di questi era lui. Risiedeva in una Villa di Cassano D'Adda, paese confinante con il mio. Sposato con una bella Francese, utilizzava il tempo libero per esercitare la Caccia con i suoi amatissimi Segugi. Erano altri tempi, le vie di comunicazioni rare, le più non ancora asfaltate, il parco autoveicoli inconsistente, le campagne suddivise in piccoli appezzamenti delimitate da siepi e boschi venivano coltivate utilizzando cavalli, i trattori ancora rarissimi, quasi inesistenti e soprattutto i campi non venivano trattati con pesticidi e diserbanti, pertanto gli animali selvatici traevano il massimo beneficio, Lepri comprese. Presenti in buon numero venivano cacciate tutto l'hanno con mezzi leciti ed illeciti, eppure pur non effettuando ripopolamenti erano sempre presenti grazie ad un terreno idoneo alla loro sopravvivenza. I Cacciatori a differenza di oggi, esercitavano la Caccia per mettere in tavola, data la scarsa disponibilità, qualche pezzo di carne in più. In base a quanto mi raccontava mio padre alcuni non usavano nemmeno il Cane, costava troppo a mantenerlo, altri uno o due e pochissimi si potevano permettere di tenerne qualcuno in più. Zacchetti era l'unico nella zona a tenere una Muta di Segugi e che Segugi! La sua disponibilità economica gli permetteva di acquistare alcuni ottimi soggetti presenti nell'intero Nord Italia. Non era un Allevatore Professionale, lo faceva per il suo personale utilizzo, a volte gli tiravano qualche bidone, non si scomponeva più di tanto, lo eliminava e dimenticava in un batter

Zacchetti ed il canettiere Carlinett: due galli in un pollaio



Canì Zacchetti.

d'occhio il raggio. Troppo Signore per reagire in modo scomposto. Segugisti degni di questo nome dalle ns. parti erano rari, oltre a Zacchetti e Carlinett di cui non ho avuto il piacere di conoscere data la mia giovanissima età, era stimato Verri di Cassano d'Adda che invece ho conosciuto ed un giovane di Calvenzano che incominciava positivamente a far parlare di se. All'opposto esistevano degli Scavezzaccolli, meglio, Briganti i quali cacciavano di giorno con i Cani spesso frutti di incroci bislacchi (Segugi/Canì da Ferma) e nelle notti di Luna piena all'aspetto, nascosti nei fossi, nelle siepi, tra i covoni di frumento in prossimità di prati, luoghi di pastura frequentati dalle Lepri. Rinomati artefici di queste bravate era Mangiapolli di Cassano d'Adda acerrimo nemico di Zacchetti e Adolfo della C.na Si-

monetta di Basiano. Ora, vorrei soffermarmi brevemente a parlare del giovane di Calvenzano: si chiamava Aurelio Rossi abitava vicino a Carlinett, anche lui contadino. Un morettino con capelli ricci, un grande lavoratore, faceva il suo ed aiutava a governare la stalla di Carlinett quando questi andava a caccia, non si faceva pagare, chiedeva in cambio semplicemente di portarlo qualche volta a vedere al lavoro i rinomati Cani di Zacchetti. Dal momento in cui si trattava di un ragazzo giudizioso, molto educato Zacchetti lo accettava volentieri, non poneva veti. Lui ne era felice, gioiva poter conoscere i Cani, vederli lavorare, poterli accarezzare, tenerli a guinzaglio. Aveva attitudine, grande volontà di apprendere l'arte del cacciare la Lepre con i Segugi. Attento osservatore non gli scappava nulla,

annotava nella mente i vari passaggi della cacciata, i movimenti delle code, i timbri, i ritmi, le tonalità delle voci, gli accostamenti, gli scovi, le seguite; immagazzinava tutto e qualche anno più tardi, scomparsi Zacchetti e Carlinètt trasmetteva a ragazzi come me nelle sere d'inverno nella sua stalla mentre mungeva le quattro vacche le provate emozioni, conoscenze di quei meravigliosi giorni trascorsi assieme ai due Grandi Segugisti. Nel raccontare ci metteva trasporto, si scaldava ed una volta caldo come un motore Diesel non si fermava più, ti coinvolgeva, ti metteva le ali, ti faceva volare con lui, ti faceva partecipe dei suoi felici trascorsi. Grazie a lui ho conosciuto Cèco figlio di Carlinètt e la bellissima quanto brava Irma discendente da quei magnifici Cani dalla quale potei attingere da due cucciolate diverse per avviarmi ad intraprendere più avanti l'esercizio della Caccia alla Lepre con i Segugi. Dei tre cuccioli acquistati, uscirono: Romagna, una buona cagnolina e l'indimenticabile Rommel, morto giovanissimo tra le mie braccia dopo una straziante agonia. Fatte queste premesse, passo alla biografia ed aneddoti del più conosciuto Canettiere di Zacchetti.

Carlo BLINI (Carlinètt): un personaggio alto e magro molto esperto nel cacciare le Lepri, un Contadino come si direbbe, dalle mani quadrate e dal cervello fino, residente a Calvenzano profondo conoscitore del territorio del circondario. Un compagno di Caccia ideale, ma aveva alcuni difetti poco conciliabili con il temperamento, il modo di essere di Zacchetti; questi cresciuto in una buona famiglia gli era stato insegnato la disciplina, una ferrea educazione, Carlinètt invece non avendo avuto gli stessi insegnamenti, si comportava in tutt'altro modo: prometteva di condurre i Cani secondo il suo volere e spesso faceva l'opposto, non rispettava le Regole stabilite e quindi di frequente si beccavano, un po' come due galli in un pollaio. Stavano assieme solo perché avevano bisogno l'un dell'altro: Zacchetti ci metteva Segugi di altissima qualità, gli regalava qualche cucciolo

sortito dai migliori accoppiamenti, gli pagava la Licenza di Caccia, le carucce, gli lasciava quasi tutte le Lepri ed in più gli passava dei soldi per far quadrare i conti del magro bilancio familiare; dall'altro canto Carlinètt ci metteva le gambe, la fatica, la conoscenza del territorio, le abitudini delle Lepri. Alcuni significativi episodi hanno prima incrinato e poi portato alla rottura del loro rapporto durato alcuni anni, vediamo. Essendo stato convenuto che la prima Lepre uccisa di ogni annata fosse data in premio ai Cani, tornati a casa, dopo averla pelata e tagliata a pezzi venne offerta a loro. Zacchetti che conosceva molto bene il collaboratore, tenendolo sott'occhio si accorse della mancanza dei due cosciotti posteriori di cui Carlinètt aveva sottratto per offrire ai propri figli qualche pezzo di carne in più. Ne nacque un acceso battibecco concluso con la promessa che non l'avrebbe più fatto. Secondo episodio: Zacchetti aveva imposto di non sparare alla Lepre al covo. Siccome in precedenza con ben due Lepri consecutive era stata rispettata la Regola ed entrambe le avevano poi fatti fessi, Carlinètt ha pensato di aggirare l'ostacolo con una sua intelligente trovata: avvistata la Lepre al covo cambiava direzione invitando i Cani a seguirlo. Se l'operazione riusciva tornava al pomeriggio e senza remissione le tirava una fucilata. Purtroppo per lui, Zacchetti venne informato del misfatto ed agì di conseguenza decurtandogli la paga ed annotando il tutto sul Libro Nero. Passiamo al terzo: un'altra Regola prevedeva che la Lepre scovata dai Cani doveva prima di essere sparata fare un certo tragitto ed il quanto l'avrebbe decretato Zacchetti con il suono della tromba. Siccome dopo il suono della tromba capitava di rado potergli sparare, Carlinètt si è inventato un'ennesima trovata. Un bel giorno, dopo un ottimo lavoro dei Cani con scovo e superba seguita e la tromba suonata da un bel pezzo, la Lepre si era eclissata, sparita e quindi i due compagni per la giornata potevano solo masticare saliva, niente arrosto. Con i Cani in

fallo da circa trenta minuti, il geniale Canettiere ebbe l'idea di ripercorrere a ritroso l'arato a grosse zolle attraversato nella seguita, la Dea Bendata gli venne in soccorso facendogli individuare una Lepre accovacciata. Al primo momento non sapeva cosa fare, poi dovendo riconquistare la fiducia ne inventò una delle sue, lasciò al covo la Lepre ed andò a recuperare i Cani avanti un centinaio di metri. Passando vicino a Zacchetti: "Temo l'abbiano lasciata indietro, proseguito per istinto e non per sentore". Zacchetti abituato ad usare la testa più della lingua, fidarsi dei propri Segugi, non disse nulla, lasciò fare. Portati nei pressi della Lepre che aveva visto, questa partì davanti ai Cani, destino ha voluto indirizzarla alla posta di Zacchetti che la fece secca. Arrivato nei pressi: "Ero certo che l'avessero lasciata indietro". "Sei proprio sicuro fosse la stessa"? "E' quella, è quella". L'anziano Grande Segugista dopo aver scosso la testa: "Lega i Cani, andiamo a casa". Non volle andare a fare la verifica per non umiliarlo, con molte probabilità avrebbe trovato il covo levigato dovuto ad una Lepre accovacciata da diverse ore e non rimessa da poco. La goccia che fece traboccare il vaso però avvenne qualche mese più avanti. Carlinètt essendo venuto a sapere della messa in vendita di un Podere, sembrandogli un grosso affare informò Zacchetti il quale pur non pienamente convinto decise di acquistarlo. Fatto il Rogito incominciò a balenargli nel cervello che fosse stato un errore, che Carlinètt glielo aveva proposto solo per guadagnare la mediazione. Fu la goccia fatale, la coppia si sciolse, Carlinètt licenziato. Per onor di cronaca, qualche tempo dopo, venduta la legna tagliata del Bosco, incassato l'equivalente di una somma quasi pari all'acquisto, capì che fosse stato un vero affare ma ormai il dado era tratto, l'orgoglio giocò la sua parte, non tornò sui suoi passi.

Oreste Nembri

Aveva l'anima in gabbia e le ali tristi senza volo, ma non perdeva la voglia di sperare.

Accarezzava le stelle regalandosi istanti di stupore.

Tutto gli pesava senza pausa con mille funi che lo legavano al passato.

Seguiva il filo dei suoi pensieri, quelli più segreti, i più belli, che solo il suo cuore sapeva leggere.

La notte cullava i suoi sogni, il giorno li spegneva.

Voleva continuare ad essere fuori da quel mondo piatto, il suo cuore era affamato di emozioni.

Ma la scure della vita aveva già tagliato i lacci che tenevano stretti al cuore i suoi sogni, ormai lo scorrer lento dei giorni era un trascinarsi di forze, senza futuro.

Ascoltare di nuovo il canto dei fiori nel vento e il suono dell'aurora, questo era il suo desiderio.

Aveva vissuto in gioventù la caccia: quella bella, quella vera, e quei ricordi restavano un tormento che in particolari momenti diventano insopportabili. Ma non erano i carnieri l'oggetto del suo rimpianto, ma piuttosto il mondo della caccia con la sua atmosfera, gli ambienti, le sensazioni, le attese, voleva tornare indietro nel tempo, vagare libero in quel fantastico mondo parallelo, dove i sogni diventano realtà.

Il suo cuore volava libero più su delle montagne, oltre le nuvole, voleva essere libero.

Non avrebbe rinunciato mai alle sue ali.

Non spegneva la luce dei suoi sogni, sarebbe potuta essere l'ultima volta.

Avrebbe voluto, anche se solo per una notte, che la potenza del sole illuminasse gli angoli bui e smascherasse le ombre che vi si nascondevano, che si nascondevano nel suo cuore.

Avrebbe voluto vedere il sole che illuminava la luna e sentire cosa avessero da dirsi.

Venti lunghi anni erano ormai passati da quando, con l'ennesimo referendum, la caccia era stata abolita.

Max, l'ultimo cacciatore

Gli animalisti, sull'onda del successo ottenuto, proibirono l'uccisione di qualsiasi animale, la dieta vegetariana divenne l'unica possibile, le droghe furono liberalizzate per buona pace di tutti.

Max ripulì la vecchia doppietta, dono di suo padre, la oleò, guardò contro luce l'interno delle canne; poi, con le mani forti la chiuse di scatto: - Clich! - Il suono metallico della chiusura lo fece meditare per qualche attimo: - Chissà se mai potrò risentirti! - Pensò. Infatti, avrebbe dovuto riconsegnarla in caserma, insieme agli altri fucili di cui era in possesso.

Con l'abolizione della caccia, era proibito possedere armi, pena la reclusione.

Ma per Max separarsi da quell'arma fu impossibile.

- Bravo, bel tiro! - Si complimentò il compagno di squadra con una gran pacca sulla spalla.

Max incassò la manata di compiacimento e sorrise soddisfatto per il bel tiro al Bowling: tutti i birilli erano andati a terra, con un sol colpo.

La serata era proseguita piacevolmente tra pacche sulle spalle e risate fragorose.

Tornando a casa, si accorse di essere seguito, qualcosa lo seguiva silenziosamente, con discrezione.

Si voltò a guardare e scorse un'ombra quadrupede, un cucciolo, forse si era smarrito o era stato abbandonato. Un giovane Beagle in cerca di affetto lo seguiva tenerissimo con i suoi grandi occhi, chiedendo una carezza, un complimento, creando una reciprocità di sentimento.

- Ma come si fa ad abbandonare due occhi belli come i tuoi? - Si chiese ad alta voce.

Il mattino seguente, di buon ora, si recò alla ASL per tentare di rintracciare il proprietario del cane.

Stranamente il Beagle era sprovvisto di microcip e rintracciare il padrone fu impossibile.

In cuor suo, fu felice di tenerlo, quegli occhi vivaci, intelligenti, gli ricordavano quelli di Dik, il suo ultimo segugio, morto ormai da tanti anni.

Affezionarsi a quel cagnetto che riempiva la casa di allegria, fu inevitabile.

Come ogni anno arrivò la vigilia dell'apertura. Quella data no, proprio non poteva sfuggire a un vecchio cacciatore come lui.

Quella sera, dopo la giornata di lavoro, tornò a casa, si lavò e si cambiò, come aveva sempre fatto. Ma a cena mangiò con scarso appetito e poco. La moglie gli chiese il motivo, lui rispose che aveva un leggero mal di testa, tutto qui.

- So bene io, cos'è che ti causa questa malinconia, oggi è la vigilia dell'apertura della caccia, ti capita ogni anno! - Max accennò un sorriso e rimase seduto a tavola accendendo una sigaretta.

Osservava con lo sguardo fisso il fumo che saliva in alto, fino ad urtare il lampadario in un turbine azzurrognolo e assumeva la forma di mille oggetti indefiniti, in una danza indiadolata.

In fondo, lui era stato un privilegiato, pensava a tutti quelli che non conoscevano un'alba in montagna, che non avevano mai visto il sole sorgere sulle vette, che non avevano mai



Tiago di Massimo Perna.

respirato il profumo dell'alba in un bosco d'autunno, che non avevano mai camminato sul muschio che verdeggia vicino una sorgente, pensava a quelli che preferivano il tepore delle coperte alle fredde mattine invernali, quando il soffio del vento bastava a tagliare il viso.

Privilegiato perchè partecipe agli spettacoli della natura, muovendosi come in un grande teatro sullo sfondo di scenari fantastici che, gli altri probabilmente vedevano soltanto stampati in cartolina.

C'era un posto in particolare, che solo lui conosceva, capace di far volare i ricordi, volare la fantasia, dove si ritrova la fiducia nella vita, dove tutto è magia, si appagavano i desideri, si esplora il cielo in intrecci di anime.

Poi si alzò, aprì il vecchio baule e prese delicatamente la doppietta.

Non aveva perso il suo fascino, era sempre bellissima con i suoi intagli fatti a mano.

L'aprì, poi la chiuse. - Clic! - Quel suono metallico gli riportò alla mente ricordi mai sopiti.

Ma ora non c'era tempo per i ricordi, era ora di agire.

Dik, così aveva chiamato il Beagle,

si avvicinò scodinzolante, in cerca di coccole. Max gli posò una mano sulla testa e accarezzandolo teneramente, più a lungo del solito, poi gli sussurrò: - Domani andremo in un posto bellissimo! -

Si era fatto tardi, fu contento di andare a letto. Il sonno sarebbe stato una buona tisana per la nostalgia che lo affliggeva. Invece fu una notte inquieta, con il sonno che non riuscì a prendere possesso del suo corpo.

La moglie che si era accorta del diminarsi del marito, verso le quattro del mattino si svegliò e si rese conto di non averlo più vicino. Balzò preoccupata dal letto e corse in cucina.

Aprì la porta e un quadro insolito le si presentò: la luce era spenta e Max seduto accanto alla finestra guardava il cielo. La sua figura si stagliava nel chiarore della notte stellata che lo investiva.

La donna capì ed ebbe una stretta al cuore, ricordando le innumerevoli volte che aveva preparato la colazione al marito in partenza per la caccia. Premurosa, gli chiese cosa fosse successo. E, lui con lo sguardo fisso verso le stelle e con voce bassa, lentamente disse: - Ho deciso, oggi andrò

a caccia! -

- Lo vuoi proprio fare? - Gli chiese la moglie. - Non pensi a quello che può accadere. -

- Non ne posso, proprio, fare a meno! -

- Ti prenderanno, stupido uomo, vedrai che ti prenderanno. -

Nella sua mente, ormai, aveva maturato quella decisione irrevocabile, andarsene a caccia con il suo Dik e, cascasse il mondo, nulla lo avrebbe fermato.

Le stelle erano ancora visibili e la luna raffreddava ancora la rugiada sulle corolle chiuse dei fiori, quando arrivò nel suo angolo di paradiso.

La nel bosco, c'era una sughera secolare con una chioma folta e impenetrabile che ripara tutto, anche la pioggia, sembrava una cupola di un tempio sorretta da una miriade di braccia vigorose.

Sotto c'era un prato, quasi sempre verde, la anche nel più crudo inverno, faceva caldo.

Lo conduceva, prendendolo per mano come un fanciullo, quella stessa volontà misteriosa che lo aveva sempre condotto lì. Le più belle giornate della sua vita le aveva trascorse nel suo mistero.

Un cane e un uomo. Un cacciatore.

Un senso acuto di fresco gli riempiva i polmoni, respirava quell'aria che aveva un sapore incredibile.

La sua mente era affollata da mille ricordi, mille emozioni e qualche preoccupazione.

La valle pian piano fu invasa da splendidi colori, e le cose iniziarono a prendere forma.

Il sole era una speranza di perla sull'orizzonte orientale e nessuna forza, nessuna preghiera poteva accelerare di un solo attimo la sua comparsa, ma bastava attendere e non smarrirsi mai.

Gli alberi pieni di secoli erano dritti, quasi simmetrici e il silenzio era palpabile.

Non c'era vento, ma una brezza continua e uguale e il sole sembrava stranamente tanto vicino da sentirlo dentro e amico.

Tutto diventava, per un attimo, legge-



Palio 2019 - La delegazione di Bergamo.

ro come le nuvole appena andate via dal cielo. Max si perdeva nel frusciare verde della brezza.

Si sentiva più forte, si sentiva meglio. Riconobbe e accarezzò la vecchia sughera, ai cui piedi era solito fermarsi con suo padre per consumare pasti frugali. Gli sembrò come di abbracciare un vecchio amico.

Dopo tanto tempo, sentì nuovamente scorrere la vita nelle sue vene.

In fondo alla valle scorreva un ruscello e tutto intorno crescevano piante di felci, lingue di bosco lambivano le sue sponde, fra i rami di un sorbo scorse tre merli, intenti a beccare le bacche. Delle colline, un bosco, una radura, picchi rocciosi, si staccavano pian piano dalla realtà per realizzare i ricordi, immagini archiviate in chissà quale angolo della mente, chissà da quando, riportandolo vivo e reale alle prime esperienze di caccia.

A poco a poco i ricordi si fecero più nitidi, rivede le prime uscite di caccia con suo padre, per i monti, con la paura che troppo presto venisse la notte.

Allora non pensava al domani, ma

solo ad un eterno oggi.

S'imprimevano le struggenti immagini nei suoi giovani occhi avidi.

Ma la felicità è adesso! Lui e il suo cane comunicavano con gesti semplici, leggeri, inaccessibili a chiunque altro.

Camminava lentamente giù per i sentieri, come per assaporare fino in fondo quelle magnifiche emozioni.

Quanti ricordi si affollavano rapidi nella sua mente. Nel silenzio totale della montagna, si rivedeva ragazzo, a caccia con suo padre. Soli, lui e suo padre, fra loro c'erano solo poche parole, non servivano.

Spesso la lepre compariva rapida a ravvivare la radura.

Voleva tornare a perdersi ancora in quella vita primordiale, voleva ritornare ad essere se stesso.

Come negli occhi di un bimbo, c'era di nuovo nei suoi tanto stupore, tanta voglia di vivere.

Aveva le braccia aperte alla vita, gli occhi pieni di sole.

Si può piangere anche di felicità!

Nel silenzio assordante, il cuore ha un tuffo, la mente vede tutto ma non

pensa a nulla, ma a rompere quell'incantato mondo di cristallo, i primi scagni di Dik.

Il segugio aveva condotto il filo della passata magistralmente, fino alla probabile rimessa. - Buon sangue non mente. - Pensò Max. Tra i due c'era una nuova dimensione di complicità. La lepre, sentendosi scoperta, lasciò rapida il covo. Dik ne avvertì l'odore e si produsse in un piacevole inseguimento, con la sua voce melodiosa, piena di significati.

Ma il giovane segugio era ancora troppo inesperto e la lepre dopo qualche fallo riuscì a far perdere le sue tracce. - Col tempo, ne sono certo, migliorerà! - Pensò Max, soddisfatto del lavoro del suo amico.

Assaporata la felicità, forse lui e il suo amico sarebbero tornati in quel paradiso, o forse no? Solo se quella zona remota sarebbe rimasta inaccessibile a qualunque altro.

Ma era certo che se non fosse più potuto accadere, il suo amico non ne avrebbe capito il motivo.

Massimo Perna

L'attività venatoria in Italia è regolamentata dalla Legge 157/92, che nasce due anni dopo il referendum del 1990 che proponeva l'abolizione della caccia, annullato per mancanza del previsto quorum.

Detta legge risente conseguentemente ed in maniera pesante delle tensioni politiche allora in atto sull'argomento e, pur essendo frutto di un compromesso tra contendenti, è sempre stata contestata, sia dai cacciatori per i limiti che impone all'attività venatoria rispetto alle prescrizioni della precedente legge 968/77, sia dagli animalisti non contenti dei suoi contenuti ritenuti ancora troppo permissivi.

Dopo quasi trent'anni di sua vita, resto convinto che il mancato contestuale adeguamento di tutte le Regioni alle innovazioni apportate, alcune di grande portata culturale, sia una delle cause della crisi in cui versa, nel nostro paese, l'attività venatoria.

Parimenti ritengo lo siano i divieti imposti da detta legge (es. mancata possibilità di svolgere attività venatoria in più Comprensori della stessa Provincia, mancata possibilità di cacciare in un Ambito se si è soci di un Comprensorio, etc..) che niente hanno prodotto di buono; le manchevolezze poi di detta legge con riferimento all'attività cinofila, vuoi agonistica, vuoi venatoria, hanno privato la stessa di qualità. Del tutto normale quindi che si senta oggi la necessità di una sua modifica d'un lato per supplire alle manchevolezze, dall'altro per porre rimedio alle storture che in questi anni sono emerse senza alcuno degli effetti positivi che si volevano raggiungere.

Non solo, ma le stesse decisioni dei Tribunali Amministrativi Regionali, che si sono succedute soprattutto in questi ultimi anni, comprovano che vi è necessità di affrontare, in maniera coraggiosa, le problematiche emerse prima che altri limiti all'attività venatoria vengano d'autorità imposti.

Il rischio che una "rivincita" dei cacciatori, magari favoriti da particolari situazioni politiche, ci faccia ricadere nella

Senza un'anima le proposte modifiche alla legge 157/92

braccio esiste, visto che se sono condivisibili le proposte finalizzate all'eliminazione dei riferiti divieti, altre, quali ad esempio l'abolizione delle giornate di silenzio venatorio, la riduzione a 16 anni dell'età minima per conseguire la licenza di caccia, rischiano solo di irritare non tanto gli animalisti, ma quella parte di società civile non contraria all'attività venatoria, ma attenta a che non venga stravolto quell'equilibrio che, in questi anni, è stato raggiunto e positivamente collaudato.

Quel che ci preoccupa invece è ancora una volta la mancata attenzione, da parte di coloro che hanno avanzato proposte di modifica, ai problemi che ha oggi la cinofilia e che non possono risolversi nella disciplina di questa attività all'interno dei cosiddetti campi di addestramento cani con o senza sparo alla fauna.

La Corte Costituzionale nelle motivazioni con cui ha dichiarato incostituzionale la Legge della Regione Veneto sul cosiddetto benessere dei giovani cani (quella per intenderci da noi proposta e che consentiva l'attività di libero addestramento dei cuccioli anche nel terreno di caccia pur se con il consenso del proprietario del fondo) ha indicato nell'art. 10 della L. 157/92 il limite a detta attività ritenuta a contenuto venatorio.

Una diversa formulazione di detto articolo che determini l'età che deve avere il cane appartenente alle razze da caccia perché possa essere considerato "da caccia" e quindi soggetto alla relativa legge, è quindi necessaria, sempre che si ritenga di interesse l'attività di addestramento per il migliora-

mento delle razze da caccia.

Non pare però che ad oggi nemmeno gli organi istituzionalmente preposti a tutelare la cinofilia si siano fatti carico della soluzione di questo problema con quel che da ciò consegue per il futuro di questa attività.

La sensazione è che le proposte di modifica della Legge 157/92 ad oggi fatte, siano tutte prive di un'anima, la sola capace di far vivere la caccia riportandola ai valori di un'arte, con il conseguente rischio che in sede di confronto parlamentare si inneschi un conflitto con conseguenze imprevedibili.

Alberto Filippin



**Ivano Battiston con Sarno
vincitore del trofeo
della Marca Trevigiana 2019.**

PALIO 2019

Il consuntivo di questo XIV Palio: Sezioni Provinciali partecipanti n. 13, batterie n. 37 oltre a quella riservata ai segugi del Club del segugio italiano, segugi presenti circa n. 600.

Ci sono poche manifestazioni in Italia per cani da seguita delle dimensioni di questa.

L'essere capaci di tanto deve essere motivo di orgoglio per coloro che ad ogni livello dirigono, ma deve essere motivo di orgoglio anche per chi è semplice socio di questa associazione. Dobbiamo essere ancora più orgogliosi di questo risultato di presenze se consideriamo che Segugi & Segugisti pone al cento del proprio interesse associativo non già il segugio come fanno le società specializzate dell'Enci ma il segugista con i suoi problemi di allenare, addestrare, usare il suo cane, avere lepri da cacciare, territori idonei per lo sviluppo di questo selvatico e per la corretta sua caccia.

Diversamente da quanto avviene per le società specializzate dell'Enci, le gare non sono infatti il nostro obietti-

vo primario.

Il Palio non è, e non può quindi essere, una sfida tra aspiranti big del segugismo nazionale.

Il Palio è e deve restare momento gioioso di vita associativa: una sfida sì ma tra i componenti la nostra grande famiglia per la conquista del modellino in bronzo della scultura "Contadinello con segugi", orgoglio e simbolo della nostra oramai lunga vita associativa.

Questa gara, come le altre analoghe che teniamo pressoché ovunque nell'arco dell'anno, ha decretato certamente un vincitore, ma tutto resta finalizzato all'obiettivo cui sempre più miriamo che è quello di fare gruppo, di fare comunità, gruppo e comunità senza i quali si resta degli sbandati, an-

cora più vulnerabili da coloro che non ci vogliono presenti sul territorio.

Non c'è altro modo che difendere la caccia alla seguita che essere uniti parlando lo stesso linguaggio partendo da principi condivisi e da soluzioni ai problemi condivise.

L'esserci oggi qui in tanti con i piedi sotto un tavolo, con di fronte o di fianco amici o altri appassionati a questa nostra arte, è già di per sé momento importante.

Non siamo mai stati preoccupati che anche questo Palio non fosse all'altezza degli altri tredici che lo hanno preceduto.

I nostri principi e le soluzioni originali che abbiamo sempre dato ai problemi sono da sempre la sola nostra forza,



Palio 2019 - La delegazione di Belluno.

perchè i segugisti non hanno i numeri per imporre quello che vogliono, dal momento che sono e saranno sempre una minoranza all'interno del mondo venatorio.

Quel che ci preoccupa è invece l'assenza delle Associazioni venatorie e cinofile e dello stesso Enci rispetto al succedersi di divieti e di limiti che vengono pressochè imposti ovunque in Italia all'uso dei cani, certamente su iniziativa delle associazioni animaliste che in questi anni si sono organizzate ed ora alzano la cresta, ma anche per l'incapacità delle amministrazioni regionali di fare leggi che diano alla caccia la dignità che si merita e che tutelino in maniera più certa coloro che cacciano con il cane, sia questo da ferma o da seguita.

Se siamo arrivati al punto di veder considerato il cane da caccia elemento di disturbo del mondo naturale, l'unico animale da non difendere perchè ritenuto strumento di morte al servizio del cacciatore, anche noi cacciatori abbiamo le nostre colpe: io le vedo nell'individualismo e nell'egoismo che c'è anche tra molti cacciatori segugisti, nella separazione quasi ideologica tra coloro che cacciano con il cane da seguita e coloro che cacciano con il cane da ferma, nella mancanza di condivisione tra le cosiddette cacce tradizionali, ognuna di queste chiusa in se stessa, tutte indistintamente in crisi.

La natura e la fauna sono disturbate dalla mezz'ora che dura una gara, non sono disturbate invece dalla monocoltura, dalle macchine agricole, dai pesticidi, dalle centrali eoliche, dal turismo di massa che frequenta in ogni periodo dell'anno la montagna e il sottobosco, dall'abbandono del pascolo e della pastorizia, dai concerti in quota ora di moda, dalla smisurata presenza del lupo, delle volpi, del cinghiale e dei predatori alati e la lista sarebbe lunga. Sono disturbate dal cane da caccia. Riflettiamo e ribelliamoci ad ogni livello battendo i pugni perchè questa vergognosa ed ignobile parte che viene attribuita indistintamente ai cani, da seguita e da ferma, venga superata con una cultura diversa rispetto a quello che oggi sono certe gare perchè



Palio 2019 - Il presidente del Consiglio Lombardo - Valeriano Moretti.



Brescia anni 80 - Consolandi Daniele e Mario titolari dell'affisso Dell'Oglio di Orzinuovi (BS).

la fine della nostra caccia può trovare ragione anche in queste artefatte responsabilità attribuite ai cani.

Per concludere io spero che ognuno di voi e soprattutto i presidenti di sezione e i dirigenti, che ringrazio per la presenza, trasferiscano nei territori di provenienza lo spirito di partecipazione e condivisione che coloro che hanno organizzato il Palio hanno in questi due giorni trasmesso.

Chi ha sensibilità e vive lo spirito che aleggia in questa Associazione, non può non aver percepito.

Un plauso per la squadra vincitrice, un plauso e un grazie per i nostri giudici, un plauso e un grazie a Mariangela, Maurizio, Ivana, Marisa che più di altri hanno sfacchinato perchè tutto funzionasse alla perfezione, un grazie alla Sezione di Belluno che ci ha ospitato e al suo presidente Bristot Attilio, un grazie alle Riserve e ai proprietari dei fondi che ospitano queste splendide lepri.

Lunga vita alla caccia da seguita.

Alberto Filippin

È forte in ognuno di noi il convincimento che le associazioni cinofile specializzate e quelle che si fanno carico dei problemi di coloro che praticano la caccia con i cani, debbano collaborare ed operare in sintonia.

È in questa ottica che il Consiglio Nazionale dell'Associazione Segugi & Segugisti ha ritenuto opportuno mettere a disposizione, senza oneri di sorta, 10 pagine di questo giornale, a Club specializzati delle razze da seguita che ritenessero servirsene per divulgare principi, programmi ed obiettivi.

Il solo limite posto è che quanto da pubblicare pervenga in redazione tramite il responsabile del Club.

Un Palio di sentimenti e di idee

IL CLUB DEL SEGUGIO ITALIANO FULVO A PELO RASO

Presentata tra le vette delle Alpi Bellunesi la nuova associazione culturale che si propone di salvaguardare il nostro ausiliare



Segugi fulvi a pelo raso al Palio 2019.

Tanta emozione per gli appassionati allevatori del Segugio Italiano fulvo a pelo raso che il 13 e 14 aprile, a margine del “Palio delle Province” organizzato dalla Segugi&Segugisti, sono intervenuti ad un incontro culturale circa le diverse realtà amatoriali presenti sul territorio nazionale. Una esposizione fatta di semplicità e di comune sentire per una razza orgoglio dell'allevamento nazionale che purtroppo naviga in acque tempestose per la mancanza di cultura e di sensibilità da parte di chi “regola” il gioco della cinofilia nazionale. L'incontro con l'avvocato Alberto Filippin e coi suoi più stretti collaboratori è stato il valore aggiunto ad una giornata da album dei ricordi. Erano più di 20 anni che non vedevo Alberto anche se ci sentivamo per la collaborazione alla rivista dell'asso-

ciazione da lui presieduta. E' stato emozionante riabbracciarlo. In un attimo ho rivisto il film del nostro impegno segugistico a partire dalla poco edificante esperienza nella Pro Segugio, allora volutamente ceca nel non saper cogliere l'opportunità di cambiamento, fino alla nascita e valorizzazione della Segugi & Segugisti, l'unica realtà associativa che difende la caccia col segugio e che mantiene uno stretto contatto operativo con i suoi associati, facendo anche cultura cinofila là dove brilla per assenza assordante la canizza della società specializzata.

Una trentina i segugi italiani fulvi a pelo raso provenienti per lo più dal Veneto e dalla Lombardia si sono dati appuntamento sul piazzale del ritrovo del Palio delle Province: i segugi "dei Soncino", dell'Isolona, di San Venanzio, di Walter Dallapiccola da Trento e di Giuseppe Goglio da Lodi. Soggetti con sfumature diverse ma con caratteristiche tipiche della razza. Tra loro cani già celebrati come il campione assoluto Zar di Pontenizza ma anche soggetti di un anno alla loro prima apparizione in pubblico.

L'evento promosso dal Club Segugio Italiano fulvo a pelo raso è stato presentato al pubblico dall'avvocato Alberto Filippin. Il referente del club Gianluigi Colombi ha svelato i motivi che assieme ad una dozzina di appassionati lo ha spinto a dare vita a questa nuova iniziativa culturale: "Il Club Segugio Italiano fulvo a pelo raso è un'associazione sportiva e culturale tesa alla salvaguardia e valorizzazione del nostro segugio più allevato. Il cane è il solo protagonista della storia che si spera lunga e proficua per le sorti della nostra razza. Non solo expo: grazie alla disponibilità di Alberto e della Segugi & Segugisti, è stata allestita una batteria riservata al club del Segugio Italiano fulvo a pelo raso. In prova si sono distinte le coppie di Giuseppe Goglio e di Walter Dallapiccola, il gruppo formato



Walter Dallapiccola con i suoi fulvi a pelo raso al Palio 2019.



Segugi italiani fulvi a pelo raso alla manifestazione in occasione del Palio 2019.

da Alba di Pontenizza e da Zeudy e Zora dei Soncino. La giusta presenza di lepri nell'eden bellunese ha consentito ai cani di svolgere un'azione significativa nel contesto razza. I presenti, pubblico e protagonisti, si

sono divertiti. Proprio una bella giornata coi nostri cani tra amici veri.

Gianluigi Colombi

Molti, troppi dei nostri segugio italiani sono diventati degli abbaioni. Lo si evince sui terreni di caccia e in modo quasi sistematico sui campi di prova. Una deriva per la razza iniziata negli anni Settanta dal taglio di sangue con razze francesi e che nei mesi scorsi, addirittura, ha ottenuto il via libera della società specializzata, degli organi che governano il mondo della cinofilia. Infatti, la voce squillante del Segugio Italiano non è più un punto di riferimento per gli appassionati e allevatori ma una nota stonata da eliminare. Il compianto maestro Mario Quadri, fondatore e presidente della Pro Segugio per più di 40 anni, nel suo "Libro di caccia alla seguita" evidenzia che "persino i giudici francesi e belgi hanno accusato i nostri segugio d'essere dei chiacchieroni, pur riconoscendone il valore". Il maestro - nel convegno sul Segugio Italiano che si è tenuto a Soncino il mese di giugno del 2005 - ammoniva di non scartare dall'allevamento cani muti quando sono giovani, perché questi alla seconda o terza stagione di caccia si rilevano con il dare voce solo quando è necessario. E richiamava i giudici a non penalizzare il segugio che evidenzia l'usta solo di coda ed emette scagni solo quando rileva con iniziativa l'uscita dal groviglio della pastura o la soluzione dei falli della passata che porta al covo: "Il segugio che tace per tutta la fase dell'accostamento lavorando d'iniziativa sempre ben collegato ai compagni e al canettiere, cioè che non va fuori mano, e dona voce concitata solo sulle doppie prima dello scovo, non penalizzatelo, ma davanti al canile ergetegli, alla morte, su un piedistallo argenteo un aureo monumento, perché questo comportamento è la massima espressione di intelligenza. All'apposita casella della scheda di valutazione, amici giudici, assegnategli un 30 e lode".

La voce del Segugio Italiano non è un abbaio e neppure un latrato ma una voce vera con le sue inflessioni e il significato del tutto simile alla nostra

La voce è armonia non schiamazzo

parola, Un vero dialogo quello tra i componenti la muta e non uno schiamazzo come accade in certi ritrovi di cacciatori con il sovrapporsi delle parole con toni sempre più accesi che non consentono mai di arrivare ad un dunque. La voce del segugio ha un timbro, un ritmo e un tono. Il timbro è distinzione della razza e delle razze; il ritmo quando la voce viene emessa sul piede della lepre; il tono quando la voce del segugio varia a seconda dell'intensità dell'usta. Sulla passata della notte la voce è inizialmente incerta, più vivace sulla pastura, più fine e sottile sulla passata che porta al covo: aumenta il tono più il segugio si avvicina all'orecchiona. E si fa eccitante sulle doppie; alla vista della lepre gli scagni sono un atto liberatorio; in seguita le voci sono un coro piacevole ed esaltante.

"La voce - scrive Mario Quadri nel suo grande libro sulla caccia alla seguita - è l'espressione del pensiero, specchio di un ragionamento logico che giunge ad avere il significato della parola.

Il segugio sospende la voce ogni qualvolta gli viene a mancare l'usta della passata, della traccia. Con lo squittire e con l'emettere nelle varie gradazioni la voce, il cane chiama i compagni al lavoro indi, incitandosi a vicenda, avverte il panettiere

re del rintraccio dell'usta. Dalla voce dei cani si può risalire alla natura del selvatico".

Ora, chiudete gli occhi e provate a riavvolgere il film che riassume le cacciate di mute celebrate dalla cinofilia segugistica nazionale cui avete assistito negli ultimi anni o mesi seguendo le cosiddette verifiche zootecniche, in piano e sui monti. Personalmente, ho visto e verificato il proliferare di voci per niente squillanti, per niente riflessive, per niente italiane. Ecco perché gli addetti ai lavori hanno cambiato il Segugio Italiano, il DNA, lo standard di lavoro originario del nostro cane da seguita. "Non arrivi al traguardo? Basta cambiare il percorso ed eliminare le asperità". Ma noi del Club del Segugio Italiano fulvo a pelo raso non ci rassegniamo e continueremo a lottare per la salvaguardia e valorizzazione del nostro cane sia nei ring che sui terreni di caccia e di prova.

Gianluigi Colombi



Segugio italiano fulvo a pelo raso del pittore Beppe Verani icona del club.

VITA ASSOCIATIVA

Pubblichiamo, quale informativa per gli associati, le linee direttive suggerite ai Presidenti di Sezione per le soluzioni ai problemi dell'oggi.

* * *

Il terreno su cui si muove Segugi & Segugisti è sempre stato ben delimitato e i contenuti sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi che l'Associazione si è posta.

Principi associativi

Diversamente dalle società specializzate dell'Enci (Pro Segugio, Club Razze Francesi, etc) che pongono o dovrebbero porre al centro del loro interesse associativo il relativo segugio, Segugi & Segugisti pone al centro del proprio interesse associativo il segugista con i suoi problemi di allenare, di addestrare, usare il suo cane, avere lepri da cacciare e territori ido-

Principi associativi e obiettivi oggi

nei per lo sviluppo di questo selvatico e per la sua caccia.

Da tanto consegue che non compete a noi l'attività di miglioramento delle razze da seguita con cui andiamo a caccia e pure che non compete a noi indicare all'utilizzatore la razza di cani da seguita da usare in caccia.

Per noi ognuno è libero di andarci con il cane segugio che più lo soddisfa, sia esso segugio italiano, sia esso

il segugio dell'Appennino, sia una razza estera, sia una varietà locale.

Da questi principi associativi conseguono i temi su cui dobbiamo impegnarci.

Obiettivi oggi

1) Individuare le criticità esistenti nel territorio di competenza siano queste relative all'uso, all'allenamento o all'addestramento del cane da seguita



Palio 2019 - La delegazione di Vicenza.



Palio 2019 - La delegazione di Rovigo.

o siano relative alla presenza della lepre, operando per il superamento di queste criticità, con indirizzi esclusivamente d'ordine tecnico.

2) sostenere indistintamente, senza cioè privilegiarne alcuna, le associazioni venatorie che danno ai problemi del territorio soluzioni analoghe alle nostre.

3) opporsi in maniera ferma e determinata a chi cerca di barattare l'anticipazione della chiusura della caccia alla lepre con la possibilità di uscire parimenti con i cani, perchè non è questa la soluzione al problema della scarsa presenza della lepre e se il segugio non va a caccia non è neppure destinato a diventare animale da compagnia.

4) opporsi sempre e comunque alla caccia per specie che non significa, come forse si pensa, che la lepre e quindi la selvaggina da pelo, si caccia solo con il cane da seguita e quella da piuma con il cane da ferma, come noi vogliamo, ma che scelta una forma di caccia non puoi farne nessun'altra (esempio - noi vogliamo che chi ha oltre che un segugio per andare a lepre, anche un cane da ferma, possa usare questo se vuole andare a beccacce, cosa che non è consentita con la cac-

cia per specie); dobbiamo parimenti opporci ai piani di abbattimento della lepre che nella maggioranza dei casi sono conseguenti all'incapacità di gestire il territorio da parte di chi dirige.

5) maturare esperienze di gestione del territorio ai fini dello sviluppo della lepre, indicando sempre (ovviamente ove il territorio lo consente) nelle zone di ripopolamento e cattura, da creare all'interno degli ambiti e dei comprensori, la soluzione per riequilibrare, a fine caccia, il rapporto ottimale di soggetti per chilometro quadrato, ricorrendo all'acquisto di selvaggina dall'estero come ultima spiaggia, al bando in ogni caso la lepre di gabbia o di parchetto.

6) evitare di rincorrere le società specializzate nell'organizzazione delle gare. Le stesse dovranno tenersi, per quanto possibile, nel terreno di caccia e dovranno essere proposte dagli associati che vi cacciano per essere espressione del territo-

rio in cui si svolgono.

Le stesse dovranno poi avere la funzione di momento di piacere e di svago nell'operato associativo e non di proclamazione di campioni, nel convincimento comunque, come qualcuno ha sapientemente detto, che abbiamo contribuito più noi che altri, al miglioramento della razza segugio italiano.



Loris Viecili di Belluno al Palio 2019.

VITA ASSOCIATIVA

VENETO: Considerazioni sull'uso del cane segugio all'interno delle aree natura 2000 dopo la giornata sul Monte Grappa del 07/07/2019

L'importante Manifestazione, a difesa del cane segugio, organizzata domenica 07 luglio 2019 sul Monte Grappa è stata molto importante. Finalmente molti cacciatori segugisti si sono ritrovato assieme per chiedere in modo chiaro e deciso il rispetto, non del diritto di sparare, ma di poter semplicemente liberare i propri ausiliari. Gli esiti di tale Manifestazione saranno, lo speriamo, visibili in futuro; comunque è stata posta una pietra miliare, si è iniziato un percorso importante. Adesso però bisogna stare sul pezzo: continuare a sensibilizzare, proporre iniziative, avanzare richieste, promuovere convegni e se necessario protestare in modo deciso ma sempre

civilmente e senza mai offendere nessuno.

Dopo questa piccola premessa ritengo doveroso fare alcune considerazioni. Il sottoscritto ha partecipato all'evento su invito del Presidente dell'Associazione Segugi e Segugisti Avv. Alberto Filippin. Condensare in un breve intervento la normativa vigente sulla gestione delle Aree Natura 2000 in Veneto, con particolare riferimento all'aspetto venatorio e nello specifico all'uso del cane segugio non era possibile. Non era nemmeno possibile proporre, in modo esaustivo, possibili soluzioni alle pesanti limitazioni che tali aree hanno imposto all'uso del cane segugio. L'intervento è stato dunque introduttivo all'intervento degli altri relatori e ha potuto solo sommariamen-

te dare spunti per la discussione e per proposte future. L'aver citato la DGR Veneto 786 del 27/05/2016, confrontando l'effettiva applicazione di due articoli (Art. 275 e Art. 277) non è stato fatto con intento polemico o provocatorio, ma era teso a sottolineare che effettivamente, se ce ne fosse ancora bisogno, per l'ennesima volta il segugio è stato penalizzato. Non ho altro da aggiungere e non voglio sollevare ulteriori polemiche, ognuno di noi valuti serenamente e secondo coscienza sulla base dei dati di fatto. Passiamo alla sostanza della questione, ossia alle proposte per ridurre al minimo (oggettivamente non è né ragionevole né scientificamente corretto annullarle) le limitazioni che le Aree Natura 2000 impongono all'uso del



Palio 2019 - La delegazione di Treviso.

cane segugio. Innanzitutto ogni segugista, ma ogni persona direi, deve essere cosciente che la biodiversità e la salvaguardia dell'ambiente (intesa come difesa degli *habitat*, delle specie vegetali e animali) non è un'idea astrusa frutto di poche persone "fuori dal mondo", ma è un'esigenza reale derivata da analisi del mondo scientifico. Evitiamo dunque di fare commenti e sorrisini ironici, ma soprattutto battute semplicistiche e magari fuori luogo, quando dialoghiamo con chi sta dall'altra parte, cioè con i fautori delle Aree Natura 2000 e di tutto ciò che ne consegue. Proponiamoci in modo scientifico, portiamo dati, esempi, dimostrazioni sul campo che il nostro cane non è un distruttore. Non fuggiamo dal confronto, portiamo con fermezza le nostre idee, opportunamente suffragate da dati certi e scientifici. Solo così ne usciremo, non dico vincitori al 100%, ma molto probabilmente ancora liberi di sciogliere il nostro amato segugio con un buon grado di libertà. Ho particolarmente apprezzato il Presidente Regionale della Pro Segugio, signor Canil, che ha detto chiaramente che l'Associazione da lui presieduta è disposta ad investire anche denaro, se necessario, per avere supporto scientifico alla difesa del segugio: bravo! Questa è la strada. Evitiamo di commentare questa notizia esclamando (come purtroppo ho già sentito): "ecco siamo alle solite, facili soldi per qualcuno per fare solo carta straccia", queste parole sono il nostro nemico più pericoloso! Guardiamoci attorno fra i nostri colleghi cacciatori, in particolare fra i selezionatori, quali progressi d'immagine hanno fatto (o sono stato costretti a fare, ma comunque il risultato è visibile a tutti). Corsi, convegni, abilitazioni, tiri al poligono,, e nel frattempo noi segugisti cosa abbiamo fatto su questo fronte? Poco o niente. Personalmente (ho già abbozzato in tal senso una proposta alla Provincia di Belluno) ritengo ormai inderogabile la necessità di istituire una sorta di Patentino per l'abilitazione alla caccia con segugio. Nel programma deve essere inserito anche un particolare ar-



Palio 2019, altro componente della delegazione di Treviso.

gomento: *Norme di comportamento del cacciatore segugista per ridurre i disturbi alla fauna selvatica in Aree della Rete Natura 2000* (esempio, va comunque definito meglio). In questo modo avremmo un sicuro argomento da esibire ai nostri detrattori. Certamente si deve iniziare in modo graduale, non obbligatorio, adottando una didattica inclusiva, usando un linguaggio semplice ma preciso, contenendo i costi, facilitando la partecipazione di tutti anche di quelli più anziani, e importante con docenti riconosciuti ma non appartenenti a quei tecnici che da sempre sono stati detrattori del segugio!

Parallelamente avanziamo le nostre proposte, in modo organico, scientifico, ordinato, corredato da dati, esempi. Brevemente alcuni suggerimenti su questo studio da predisporre per la difesa del segugio.

Destinatario: Regione VENETO, Amministrazioni Provinciali, Associazioni Venatorie, Università.

Redattore: professionisti (gruppo di lavoro) con conoscenze sul segugio, faunistiche e sulle normative delle Aree Natura 2000.

Committente: Associazioni a difesa del segugio - Associazioni Venatorie (concorso di spesa).

Lo studio dovrebbe arrivare, e ci sono i margini per arrivare a ciò, a defini-

re tempi e luoghi per addestramento e prove di lavoro (ovviamente all'interno delle Aree Natura 2000) più ampi di quegli ammessi attualmente; ovviamente, lo ripeto, suffragato da dati scientifici. Lo studio, inviato in Regione (e questo è lo scopo principale a cui dobbiamo mirare), dovrebbe servire all'Ente per redigere un proprio Documento (Piano Faunistico Regionale, Linee guida, DGR, ...) in cui si regolamenti l'attività cinofila dei segugi in modo a noi più favorevole in termini di spazi e tempi. Lo ripeto l'operazione è possibile, bisogna però partire quanto prima; dovremmo sicuramente accettare alcune limitazioni spaziali e temporali, ma sicuramente meno gravose, e scientificamente più corrette, delle attuali.

Personalmente do la mia disponibilità a collaborare, dichiaro però fin da subito che le mie competenze sono limitate e sicuramente non sufficienti alla redazione dello studio proposto: bisogna costituire un gruppo di lavoro affiatato e soprattutto poliedrico, che annoveri esperti di diversa formazione culturale, ivi compresa quella protezionistica/ambientalista. Solo in questo modo saremmo credibili e potremmo "pretendere" di essere ascoltati nelle sedi opportune.

Mario Alessandro Boldo

VITA ASSOCIATIVA

Lil 10 marzo scorso a Drizzona (CR), in occasione della manifestazione cinofila per cani da seguita su lepre anche in onore del caro Domenico Molinari, è stata ufficializzata la costituzione della Sezione Valpadana, in precedenza deliberata dal Consiglio Nazionale dell'Associazione.

La Sezione, che ha competenza nei territori delle ex province di Cremona e Mantova, è una risposta all'esigenza di rendere più snello l'apparato associativo, attesa anche l'uniformità di bisogni da soddisfare.

La cultura segugista di Cremona sposa così l'esperienza che la limitrofa provincia di Mantova ha acquisito quanto a modello di sviluppo e di caccia alla lepre, e questo connubio sarà certamente foriero di risultati, convinti come siamo della capacità dei segugisti di quelle terre di recepire quanto di buono è stato lì prodotto nel territorio, con vantaggio per tutto il movimento. A guidare la Sezione è stato incaricato il sig. Roda Lorenzo, attuale presidente della Sezione di Cremona,

Inaugurata la SEZIONE VALPADANA

che dirigerà la nuova Sezione fino al prossimo rinnovo cariche che dovrebbe tenersi il prossimo anno. All'inaugurazione della sezione era presente il presidente nazionale dell'Associazione avvocato Alberto Filippin, che ha ricordato nella sua relazione i principi associativi e raccomandato di attenersi alle direttive per una migliore qualificazione del nostro ruolo.

Premiati poi i migliori nella gara ospitata, con grande disponibilità, dall'ATC 2 tra Calvatone e Cappella de' Picenardi con "giusta" presenza di lepri, che ha reso tutti soddisfatti.

Tra i singoli primo Roda, secondo Giacometti, terzo Baita.

Coppia: primo Tira, secondo Roda, terzo Ghisleni.

Gruppi: Gatti.

Mute: primo Marini, secondo Tadini, terzo Zanenga.

Miglior punteggio di sabato con il trofeo per il Memorial Simone Fracassi a Lorenzo Roda.

Memorial Domenico Molinari al sig Tira.

Premio speciale al decano dei giudici di gara Giuseppe Fasoli di Annico, ottantenne.



Drizzona (CR) foto di gruppo dopo la gara.

VITA ASSOCIATIVA

Domenica 24 Marzo in quel di Gropparello Piacenza si sono svolte le finali del trofeo Padano 2019 prova riservata per cani da seguita su lepre, anno potuto accedere alla finale tutti coloro che si sono qualificati nelle prove svoltesi precedentemente in alcune provincie della Lombardia. La manifestazione si e' svolta negli splendidi areale dell'ATC 5 Piacenza coadiuvati dall' ANUU di Piacen-

FINALE CAMPIONATO PADANO



Trofeo padano 2019 - i vincitori.

za sezione di Gropparello che ci ha supportato con l'aiuto logistico e degli accompagnatori, cinque batterie di concorrenti si sono confrontati in un territorio ideale per presenza di lepri ed altri animali che anno messo a volte in difficoltà i soggetti presentati, le condizioni di siccità che si stanno ormai prolungando da diversi mesi e il caldo di quel giorno anno creato notevoli difficoltà ai cani nel svolgere il proprio lavoro, a conclusione della

giornata i verdetto anno proclamato il Sig. Zappa Giulio con i suoi soggetti vincitore del Trofeo Padano 2019 e il Sig. Ghisleni Fabio con la sua muta secondo classificato entrambi della provincia di Bergamo. Un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti alle diverse prove svoltesi per accedere alle finali, ai finalisti, alla classe giudicante agli accompagnatori a coloro che ci anno ospitato e non di meno a chi ha organizzato il tutto,

il consiglio regionale della Lombardia Segugi & Segugisti con il suo presidente Valeriano Moretti.

Vi aspettiamo numerosi l'anno prossimo per una edizione ancor più entusiasmante con qualche piccola novità, nel frattempo il consiglio regionale Lombardia Segugi & Segugisti augura buone seguite a tutti.

Villa Marco Giuseppe

VITA ASSOCIATIVA

Segugi e Segugisti ha da sempre avuto in Umbria associati fedeli e riservati.

La necessità di una organizzazione, per esserci con idee e soluzioni quando serve, era da tempo sentita.

La partecipazione alle nostre manifestazioni negli anni passati è stata di stimolo alla costituzione della Sezione di Perugia avvenuta nel marzo scorso. A presiderla, fino alle prime elezioni, è stato indicato il sig. Fausto Brugioni di Gubbio.

Una delegazione di segugisti di questa provincia ha così potuto partecipare al Palio delle Province dell'aprile scorso.

Siamo convinti che la determinazione che ha portato alla costituzione della sezione guiderà chi è stato preposto, a tessere rapporti con tutti i responsabili del mondo venatorio per la soluzione dei problemi che avessero a coinvolgere, anche in questa regione la caccia alla seguita. Un augurio di buon lavoro è d'obbligo.

PERUGIA: Costituita la sezione



Alberto Biaggi al trofeo don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).



Palio 2019 - La delegazione di Perugia.

VITA ASSOCIATIVA

COME DA ALCUNI ANNI A PADOVA PROVE A PADOVA NEL 2019

Come da alcuni anni a Padova organizziamo tre prove di lavoro per cani da seguita.

Purtroppo ogni anno aumentano le difficoltà burocratiche e gestionali, oltre a l'opinione pubblica che influenza i proprietari dei fondi e creano complicazioni nel concedere l'autorizzazione di passaggio. Il tempo quest'anno è stato magnanimo concedendo giornate primaverili con buona olfazione guardando il numero elevato di qualifiche. L'elevato numero di qualifiche è anche dovuto alle notevoli quantità di lepri presenti negli aerali delle prove. Questo perché si svolgono nelle zone di ripopolamento; nonostante la cospicua diminuzione di lepri nelle catture la loro presenza rimane elevata. La provincia di Padova e gli A.T.C. non ci permettono di farle nei territori di caccia. La drastica diminuzione di lepri nelle zone di ripopolamento senza un giustificato motivo è un problema serio per gli

A.T.C. Padovani. Mancando le lepri per i ripopolamenti, si deve ricorrere all'acquisto, di quelle provenienti dall'estero che costano parecchio o di allevamento, che danno scarsi risultati. Anche la partecipazione alle prove ha subito una lieve flessione, forse dovuta ad altre prove contemporanee nelle zone limitrofe. In questo periodo ci sono tante prove di lavoro in tutto il territorio italiano e i partecipanti sono quasi sempre gli stessi perciò si distribuiscono. Veniamo alle nostre

prove che, nonostante tutto, sono andate bene con soddisfazione dei partecipanti per la prestazione dei loro segugi. Il comportamento dei segugi nelle prove è nettamente migliorato negli anni grazie alla maggior esperienza e competenza dei conduttori. La prova individuale e in coppia per i cuccioli entro i 24 mesi attira sempre più partecipanti con cani molto preparati, dato l'indice di accurata selezione. Quest'anno per il singolo si è qualificato il sig. Maccari Pietro con

Max e Furlanetto Fabrizio con la coppia Ben e Berna. Alla cena sociale che chiude le manifestazioni il 27 Aprile sono stati premiati i soci provinciali meglio qualificati nelle tre di Padova per ogni categoria. Per i singoli Pavan Loris con Rosi, per le coppie Siviero Nicolò con Lupin - Luna, per i gruppi Furlanetto Fabrizio con Ben - Brina - Berna, per le mute Giorgio Valentino con Duca - Diva - Kira - Alda. Il ricavato della lotteria raccolto durante la cena è stato devoluto in beneficenza "all'Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma" assieme al ricavato delle prove.

Gastone Pastrello



Padova - Associati premiati alla cena sociale.

VITA ASSOCIATIVA

Il grande insegnamento di Domenico di Campagnola: LA GENEROSITA'

Il giovane Presidente della Sezione di Milano nel corso della Cena Sociale mi ha chiesto di scrivere un Testo su Domenico da inviare alla Redazione di Segugi & Segugisti per la pubblicazione sulla Rivista dell'Associazione. Al momento, avendo avuto la testa vuota non seppi dare una risposta affermativa. A causa della Cena, non essendo il mio stomaco più abituato a ingerire cibi succulenti ma poco digeribili, ho passato una notte tormentata in bagno, in compenso ripensando alla richiesta mi è venuta l'ispirazione, come impostarlo. LA GENEROSITÀ, una se non la miglior virtù che Domenico possedeva. Essendo stato un estroverso ed amando pertanto la Vita Sociale, ogni Venerdì sera, fatte salve rare eccezioni si presentava alla Sede e con gli amici dopo il rituale spuntino discutevano di Segugi e sul come portare avanti nel modo migliore la Sezione. Non si presentava mai a mani vuote, portava salumi, dolci, bottiglie di vino e soprattutto quando c'era da fare la colletta per alcune iniziative era sempre in prima fila ad aprire il portafogli a dare qualche cosa in più degli altri. Mi viene alla mente il rimprovero di un Associato che non trovava giusto il suo comportamento dato che non viveva certamente nell'oro. Rispose: "Io non ho

figli da mantenere, da far studiare, ho solo la moglie che per giunta lavora e la casa in cui abito è mia, non pago l'affitto". La risposta più eclatante però a testimoniare questa grande virtù la diede ad un amico comune. Prima di andarsene in pensione lavorava in una fabbrica di motori elettrici vicino a casa mia, faceva manutenzione agli impianti. Un giorno questo ns. amico, entrato in Azienda per dei lavori sentì dei rumori assordanti come fossero suoni emessi da campane. Incuriosito andò a vedere e con non poca sorpresa vide Domenico che stava uscendo da una cisterna metallica con un grosso martello ed uno scalpello, sembrava uno spazzacamino con il

naso protetto solo da un fazzoletto. "Ma Domenico sei diventato matto"? "Si sono rifiutati tutti, qualcuno doveva pur togliere le incrostazioni". Purtroppo questa sua grande generosità la pagata con la vita. Il tumore ai polmoni, non avendo mai fumato potrebbe quasi certamente essere addebitabile al malsano lavoro che svolgeva. Alla morte uno può lasciare dei soldi i quali spesso spariscono in un baleno e con questi dimenticato chi li ha lasciati, ma chi ha condotto una vita generosa non verrà dimenticato facilmente. La Sezione Milanese di Segugi & Segugisti è fiera di averlo avuto come Associato.

Oreste Nembri



Domenico Di Campagnola (il primo a sinistra) al Palio 2017 di Frosinone.

VITA ASSOCIATIVA



Palio 2019 - La delegazione di Milano terza classificata.



Palio 2019 - La tavolata della Sezione di Milano.

VITA ASSOCIATIVA

ANNUNCI

Segugi & Segugisti, salvo poche eccezioni, non è ancora organizzata nel territorio in maniera adeguata.

Invitiamo quindi gli associati che volessero rinnovare per il 2019 la tessera e coloro che volessero divenire soci, di usare il modulo di conto corrente che si trova nella pagina centrale. Si avrà la certezza dell'iscrizione in tempo reale e di avere con la ricevuta del bollettino (che vale da tessera ad ogni effetto), la prova di essere soci in caso di disguidi o disservizi.

*Coloro che fossero interessati
a costituire una Sezione
nella loro Provincia (minimo 20 soci)
sono invitati a contattare
la Segreteria
(tel. 0438/32586, fax. 0438/420865,
e-mail: sede@segugiesegugisti.it)*

VITA ASSOCIATIVA



Palio 2019 - La delegazione di Piacenza.



Francesco Ghizzoni al trofeo
don Nando Armani 2019 (foto Bertoli).



I giudici Carlo Di Lelio e Vanni Rigato con
l'accompagnatore Feltrin di Mel BL.

VITA ASSOCIATIVA



Palio 2019 - La delegazione di Val Padana (Cremona e Mantova).



**Fabrizio Furlanetto con la coppia Ben e Berna;
Maccari Pietro con il singolo Max
ad una nostra gara.**



**Monte Beigua (SV) - Segugisti bresciani
e cremonesi ad una finale del
campionato italiano coppie e mute.**

VITA ASSOCIATIVA



Palio 2019 - La delegazione di Padova, vincitrice, con il Palio.



Segugio fulvo al Palio 2019.



Luciano Gatti alla prova di Drizzona (CR).

Vi sono ancora alcuni cofanetti con i due volumi di complessive 986 pagine, contenenti tutti gli scritti che Gildo Fioravanti ha riservato alla nostra Associazione, nel lungo e fruttuoso rapporto e pubblicati da questo giornale dal 1988 al 2006.

Chi ha avuto modo di leggerli in tutto o in parte, avrà percepito il bagaglio unico di scienza e cultura così messo a disposizione di coloro che cacciano la lepre con il segugio.

Coloro che fossero interessati, magari per un regalo da fare ad amici per le prossime festività, possono fare l'ordine con un versamento minimo di 38,00 compreso il costo di spedizione tramite corriere sul conto corrente dell'associazione n. 94968294 intestato ad Associazione Dilettantistica Segugi & Segugisti, con causale "scritti avv. Fioravanti".

Il versamento dovrà essere inteso quale contributo alla vita associativa, dal momento che lo scrivente avrà alcunchè per quanto fatto.

Prima dell'ordine, telefonare al n. 0438.32586 per sapere se ci sono ancora numeri disponibili.

Alberto Filippin



